

63

NOTE SUI MOLORCHINI II.
I GENERI *GLAPHYRA* NEWMAN, 1840 E *NATHRIOGLAPHYRA* NOV.
 (Coleoptera Cerambycidae)

Gianfranco SAMA *

* Via Raffaello, 84 I.47023 Cesena Italia

Résumé. Etudes sur les *Molorchini*. II. Les genres *Glaphyra* Newman, 1840 et *Nathrioglaphyra* nov.

L'auteur propose une revision du genre *Glaphyra* Newman. Des nouvelles espèces et sous-espèces sont décrites: *G. malmusii* n.sp. (Anatolie sept.), *G. marmottani crovatoi* n.sbsp. (Italie nord occ.), *G. marmottani frischi* n.sbsp. (Anatolie sud-or.).

Sur la base de l'examen des types, *G. semenovi* Plavilstshikov et *G. salicicola* Stiller (lectotype designé) des synonymes sont proposés pour *G. schmidti* Ganglbauer (lectotype designé) qui est retenu comme une bonne espèce et non comme une forme de *kiesenwetteri* Mulsant & Rey. Un néotype est désigné pour cette dernière espèce dont la répartition est précisée. *G. kiesenwetteri anatolica* Adlbauer est un synonyme de *G. hircus* Abeille, retenu comme la sous-espèce sud-orientale de *kiesenwetteri*. Un nouveau genre (*Nathrioglaphyra*) est décrit pour *Molorchus heptapotamicus* Plavilstshikov. Description originale, synonymies, répartition géographique et biologie sont présentées pour chaque espèce, ainsi que des cartes de répartition et une clef de détermination.

Parole chiave: Cerambycidae, *Molorchini*, *Glaphyra*, *Nathrioglaphyra*, n.gen., n.sp., n.sbsp.

Premessa

Nel mese di giugno 1993, durante una spedizione entomologica in Anatolia, l'amico e collega Mauro MALMUSI di Modena raccolse alcuni esemplari di un Longicorne che mi propose in esame. Lo studio di quel materiale, poi rivelatosi appartenere ad una nuova specie di *Glaphyra* (Molorchini), mi ha spinto a rivedere tutte le specie, attribuite a quel genere, presenti nella regione paleartica occidentale.

I risultati dello studio suddetto costituiscono l'oggetto di questa nota, che, seppure non possa ritenersi una vera e propria revisione, anche per l'attuale impossibilità di accesso ad una parte del materiale tipico, ritengo apporti interessanti contribuiti alla conoscenza del genere.

In base al presente studio, *Glaphyra* e da considerarsi genere valido (per le specie affini a *umbellatarum* Schreber e *kiesenwetteri* Mulsant & Rey), distinto da *Molorchus* Fabricius (per *minor* Linnaeus e specie affini), da me studiato in una nota a parte (SAMA, in stampa). *Molorchus heptapotamicus* Plavilstshikov costituisce la specie tipo di un nuovo genere (*Nathrioglaphyra* nov.) a cui dovrà essere associato anche *M. amigdali* Holzschuh. La maggiore sorpresa e derivata, tuttavia, dall'esame dei tipi di *Molorchus schmidti* Ganglbauer, da cui è risultato che questo taxon non è sinonimo di *kiesenwetteri*, come si riteneva, bensì una specie distinta, cui vanno riferite, come sinonimi, *salicicola* Stiller (a sua volta assolutamente estraneo a *kiesenwetteri*) e *semenovi* Plavilstshikov.

Di ogni specie ho riportato la descrizione originale o una parte significativa di questa, i principali caratteri distintivi, note sulle specie affini, eventuali sinonimie, materiale esaminato e distribuzione conosciuta, biologia larvale ed immaginale se conosciute. Il materiale esaminato e contraddistinto, nel testo, con la sigla del museo in cui è conservato (vedi sotto); gli esemplari non contraddistinti da una sigla sono conservati nella mia raccolta; i dati identificati con il simbolo (!) sono da riferire ai risultati delle mie ricerche.

Ringrazio, anche in questa sede, l'ainico M. MALMUSI per avermi consentito l'esame del materiale da lui raccolto e che ha rappresentato lo stimolo per questo studio. Ringrazio, inoltre, i colleghi, dr. S. BILY et dr. J. JELINEK (Narodni Muzeum Praha, NMP), dr. O. MERKL (Termesztudományi Muzeum Budapest, TMB), dr. M. MENIER e dr. R. M. QUENTIN (Muséum National d'Histoire Naturelle Paris, MNHNF), dr. W. SCHAWALLER (Naturkunde Museum Stuttgart, NMS), dr. G. SCHERER (Zoologische Staatssammlung München, ZSM), dr. H. SCHÖNMANN (Naturhistorisches Museum Wien, NHMW), per l'invio del materiale conservato nei rispettivi musei. Desidero rivolgere inoltre un particolare ringraziamento agli amici e colleghi Karl ADLBAUER (Graz), Peter BRANDL (Kolbermoor), Paolo CROVATO (Napoli), Michail DANILEVSKY (Moscow), Karl HADULLA (Troisdorf), Ohle MEHL (Struer), Alexander MIROSHNIKOV (Krasnodar), Carlo PESARINI (Milano), P. RAPUZZI (Cialla di Prepotto) per l'insostituibile collaborazione.

Questo lavoro è dedicato con viva emozione alla memoria del mio maestro ed amico Peter SCHURMANN di Klagenfurt, recentemente scomparso.

Il genere *Glaphyra* fu introdotto, per una specie nord americana (*semiusta*), da Newman (1840: 19), che lo sostitui, pochi anni dopo, col nome *Laphyra*, per una supposta omonimia con *Glaphyrus* Billberg, 1820 (Coleoptera, Scarabaeidae).

Mulsant, nel 1862, introdusse, quali sottogeneri di *Molorchus* Fabricius, 1792, i nomi *Linomius* (per *umbellatarum* Schreber) e *Sinolus* (per *kiesenwetteri* Mulsant & Rey).

Fairmaire (1864: 153) ritenendo *Linotnius* Mulsant possibile fonte di confusione per assonanza con *Limoni* Eschscholtz (Coleoptera, Elateridae), ritenne di doverlo sostituire col nuovo nome *Conchopterus*.

In Europa, *Glaphyra* fu ritenuto sinonimo o sottogenere di *Molorchus* Fabricius, oppure semplicemente ignorato (anche da alcuni autori moderni: Plavilstshikov, 1932, 1940; Miiller, 1949-53; Danilevsky & Miroshnikov, 1985; Danilevsky in Svacha & Danilevsky, 1988); solo di recente, a partire da Villiers 1978, è stato accettato (anche se non unanimemente) quale genere distinto.

L'esame della specie tipo, a mio avviso, non consente dubbi sulla validità del genere. *G. serniusta* (oggi *G. bimaculata* ssp. *serniusta*) appartiene al gruppo di specie che fa capo ad *umbellatarum* Schreber, ma con rapporti di lunghezza fra i singoli antenomeri e punteggiatura del pronoto come nel gruppo *schmidti* (vedi sotto).

La sinonimia può essere riassunta come segue:

Glaphyra Newman, 1840.

Specie tipo: *Glaphyra semiusta* Newman, 1840 (Monotipia):

= *Laphyra* Newman, 1842 (Nome nuovo non necessario);

= *Linotnius* Mulsant, 1862. Specie tipo: *L. umbellatarum* Mulsant, 1862 (= *Necydalis umbellatarum* Schreber, 1759) (Monotipia).

= *Sinolus* Mulsant, 1862. Specie tipo: *Molorchus kiesenwetteri* Mulsant & Rey, 1861 (Monotipia)

= *Conchopterus* Fairmaire, 1864. Specie tipo: *Necydalis umbellatarum* Schreber, 1759 (Monotipia)

= *Caenoptera auctorum* (partim), nec Thomson, 1859

= *Molorchus auctorum* (partim), nec Fabricius, 1792

Descrizione originale:

" Caput fere pronum, prothorace haud angustius; antennae vix dimidio corporis longiores, 11-articulate, articulis ultra 6um brevioribus, crassioribus; prothorax dorso complanatus, lateribus paulo convexus nullo modo armatus: elytra valde abbreviata, apice rotundata, nullo

modo metalas tegeitna (sic), pedes mediocres, femoribus pedetentim tumidis, tibiis paullo incrassatis, hirsutis, tarsis brevis.

Glaph. semiusta: prothorax et elytra profunde puncta: color castaneus, abdominis segmentibus apicalibus nigerrimis. North America".

Descrizione

Differisce da *Molorchus* Fabricius, fra l'altro, per le antenne di undici articoli nei due sessi (12 articoli nel maschio in *Molorchus*), per le cavità coxali anteriori chiuse posteriormente (aperte in *Molorchus* e in *Nathrioglaphyra* nov.), per le guance e le tempie molto corte, il terzo antennumero, nel maschio, un pò più corto del primo o uguale a questo (molto più lungo in *Molorchus*), per la presenza di corte setole erette (meno evidenti nel gruppo *kiesenwetteri*) sulla superficie dei lobi oculari inferiori (assenti in *Molorchus*); per la conformazione dell'apparato genitale maschile.

Per quanto riguarda la regione paleartica occidentale, in base ad affinità morfologiche (particolarmente il tipo di punteggiatura del pronoto e la lunghezza delle antenne), non necessariamente coincidenti con affinità filogenetiche, le specie che compongono il genere *Glaphyra* possono essere riunite in quattro gruppi:

Gruppo *umbellatarum*: punteggiatura del pronoto moderatamente addensata (la densità dei punti varia nell'ambito della stessa specie), costituita da punti rotondi ed ombelicati; antenne molto più lunghe del corpo nel maschio, molto più corte nella femmina, nella quale, spesso, non oltrepassano la metà del corpo. Nel maschio, il 5° antennumero è lungo quasi quanto il 4° ed il 3° sommati. Elitre con depressione preapicale debole o assente. Comprende 4 specie: *umbellatarum* Schreber, plagiata Reiche, *maktusii* n.sp., *tiarttiottani* Brisout. Quest'ultima, seppure riconducibile a questo gruppo per i caratteri summenzionati, se ne distacca per le elitre evidentemente più corte ed appare, fileticamente, più affine a *kiesenwetteri*.

Gruppo *schmidti*: stesso tipo di punteggiatura, ma antenne, nel maschio, appena più lunghe o un pò più corte del corpo; il 5° antennumero più corto dei due precedenti riuniti. Elitre senza o con leggerissima depressione preapicale. Comprende *schmidti* Ganglbauer così come viene definita in questo lavoro, con i sinonimi *salicicola* Stiller e *semenovi* Plavilstshikov.

Gruppo *tenuitarsis*: stesso tipo di punteggiatura, ma i punti estremamente serrati, antenne e zampe molto robuste e tozze, colorazione bruno pece uniforme. Elitre unicolori scure, senza depressione preapicale. Comprende due specie molto vicine, parassite del Cedro: *tenuitarsis* Holzschuh e *bassettii* Sama. Resta da chiarire la posizione di *sterbai* Heyrovsky, nec Adlbauer.

Gruppo *kiesenwetteri*: punteggiatura del pronoto costituita da punti profondi, ben spaziati, irregolarmente distribuiti e non ombelicati; antenne corte come nel gruppo precedente, ma più esili; elitre giallastre con apice brunito o di colore bruno uniforme e munite di una netta depressione preapicale. Comprende una sola specie: *kiesenwetteri* Mulsant & Rey con la ssp. *hircus* Abeille.

Come si vede, non ho citato *Molorchus heptapotamicus* Plavilstshikov, 1940 che, per le sue peculiarità, assegno ad un genere distinto, descritto più sotto, a cui appartiene anche *amigдали* Holzschuh, 1981.

Le specie della regione paleartica occidentale appartenenti ai generi *Glaphyra* Newman e *Nathrioglaphyra* nov. possono essere separate in base alla tabella che segue. Le specie appartenenti a *Molorchus* Fabricius sono state studiate in un lavoro a parte, attualmente in stampa.

1. Terzo articolo dei tarsi bilobo solo all'apice; nel maschio gli articoli dei tarsi anteriori subtriangolari. Le elitre inolto lunghe e convesse, il cui apice oltrepassa notevolmente l'attaccatura dei femori posteriori, danno all'insetto l'aspetto di un *Nathn'us*; tutti gli antennomeri solo con corte singole setole erette; VIII tergite fortemente concavo e glabro al margine apicale (Fig. 32); cavità coxali anteriori aperte posteriormente
 (*Nathrioglyphyra* gen.nov.) *amigdali* Holzschliuh + *heptapotamicus* Plavilstshikov
 - Terzo articolo dei tarsi inciso quasi fino alla base; gli articoli dei tarsi anteriori cilindrici nei due sessi. Elitre piu corte, l'apice non raggiunge o oltrepassa appena l'attaccatura dei femori posteriori. Antennomeri dal 4° ricoperti da una fittissima pubescenza aderente; VIII tergite pressochè piatto e munito di setole apicali (Fig. 31); cavità coxali anteriori chiuse posteriormente (*Glaphyra*) 2
2. Pronoto con punteggiatura piu o meno serrata; i punti rotondi ed ombelicati 3
 - Pronoto con punteggiatura piu rada; i punti piu o meno profondi, non ombelicati 9
3. Elitre inolto corte, evidentemente piu corte del pronoto; prese assieme alla base, piu larghe che lunghe; marmottani Brisout
 - Elitre piu allungate, piu lunghe che larghe alla base, evidentemente piu lunghe del pronoto 4
4. Antenne, nel maschio, molto piu lunghe del corpo, con 5° articolo molto piu lungo del 4° 5
 - Antenne, nel maschio, non o appena piu lunghe del corpo, con 5° articolo appena piu lungo del 4° 7
5. Il primo antennomero molto piu lungo del 3° e del 4° presi separatamente; i primi quattro ricoperti da densa punteggiatura e da numerose lunghe setole erette giallastre; pronoto allungato, in genere (specie nel maschio) con due callosità longitudinali lucide; edeago con lamella ventrale allungata, sacco interno provvisto di numerose sclerificazioni (fig. 35/36)....
 *umbellatarum* Schreber
 - Il primo antennomero, normalmente, non piu lungo del 3° e del 4°; eccezionalmente appena piu lungo del 3°; i primi quattro antennomeri solo con singoli punti profondi e ricoperti di rade e corte setole semierette; disco del pronoto al massimo con una callosità longitudinale mediaia, edeago diversamente conformato, sacco inteno con sclerificazioni estremamente ridotte 6
6. Insetto di forma robusta e di colorazione piu scura. Elitre piu corte, appena piu lunghe che larghe, prese assieme, alla base; zampe piu robuste. Punteggiatura elitrale piu fitta
 *malmusii* n.sp.
 - Insetto di forma piu slanciata e colorazione piu chiara; elitre piu allungate, piu lunghe che larghe, prese insieme, alla base; zampe piu esili. Punteggiatura elitrale piu rada
 *plagiata* Reiche
7. Insetto di colore bruno scuro uniforme; antenne inolto robuste, gli articoli corti e tozzi; pronoto con punteggiatura molto densa, elitre con punteggiatura profonda e fitta. Sviluppo larvale su Cedro 8
 - Testa e pronoto bruno scuri, elitre, zampe ed antenne giallastre; antenne esili con articoli sottili ed allungati, pronoto ed elitre con punteggiatura piu rada. Sviluppo larvale di regola su latifoglie schmidti Ganglbauer
8. Specie endemica di Cipro. Elitre piu corte, con punteggiatura piu densa. Segmenti addominali con densa punteggiatura *bassettii* Sama
 - Specie della Turchia in meridionale. Elitre piu allungate, con punteggiatura piu rada, così come l'addome *tenuitarsis* Holzschuh
9. Pronoto in genere piu allungato, meno lucido, con punteggiatura piu densa e colorazione piu chiara; elitre normalmente giallastre con apice brunito *kiesenwetten* Mulsant & Rey
 - Pronoto piu convesso ed arrotondato, piu lucido per una punteggiatura piu rada e colorazione nerastra; elitre unicolori bruno scure *kiesenwetten* ssp. *hircus* Abeille

***Glaphyra umbellatarum* Schreber, 1759**

Necydalis umbellatarum Schreber, 1759, Nov. spec. Ins.: 9.

Loc.typ. non indicata, ma probabilmente Germania.

= *Caenoptera umbellatarum* auctorum

= *minima* Scopoli, 1763.

= ? *Molorchus depressus* Motschulsky, 1845.

= *diversipes* Pic, 1897. (**partim**)

= *obscuripes* Müller, 1948.

Descrizione originale

" *Necydalis (umbellatarum)* elytris apice nigris. Caput nigrum. Antennae corpore longiores fusco nigrae. Thorax ut in congeneribus, fusco niger, punctis impressus, hirsutus. Abdomen fusco-nigrum hirsutum crassum, post insertionem pedum posteriorum lineari-productum obtusum alis tectum. Alae cinereae, abdomine sesquilingiores, pone plicatae, posticae nudeae, antice tectae elytris abdomine dimidio brevioribus fuscis, medio dilutioribus: apice nigris. Pedes testacei: geniculis globosis nigris, omnes hirsutiae flavae tecti, postici longissimi. Femina mare paulo major est, sed antennis brevioribus."

Oltre alle caratteristiche proprie del gruppo, questa specie si distingue per il priiio **antennomero** allungato (ben più lungo del 3°), per i primi quattro articoli delle **antenne** rivestiti di **lunghe** setole erette e densa punteggiatura irregolare. Il **pronoto** presenta due callosità allungate, lucide, di estensione variabile anche nell'ambito di una stessa popolazione. Da **notare il notevole** dimorfismo sessuale: la femmina, oltre **che** per una **minore** lunghezza delle **antenne**, e riconoscibile anche per il **pronoto** di **forma** più arrotondata e con callosità lucide estremamente ridotte. Del **tutto** particolari sono la **forma** del **lobo mediano** dell'edeago, con lamella ventrale **fortemente** allungata e ristretta all'apice, e sacco **interno** **provvisto** di **numerose** sclerificazioni (Fig. 35).

Distribuzione

La **vecchia** letteratura **segnalava** questa specie di una vasta area della regione paleartica occidentale, **comprendente** Europa, Asia Minore, Caucaso, Iran (PLAVILSTSHIKOV, 1932: 96; HORION, 1974: 89). MAMAEV & DANILEVSKY (1975: 187) la segnalano di Turkmenia: Ipai-Kala; la citazione non è confermata da DANILEVSKY (in SVACHA & DANILEVSKY, 1988: 207) e sembra da riferire a *semenovi* (= *schmidti*). E' presumibile **che** la sua distribuzione sia più **limitata**..

Largamente distribuita, ma considerata non comune in Europa centrale (HARDE, 1966; VILLIERS, 1978), sembra **meno diffusa** al Nord (presente in Gran Bretagna, **Danimarca** e Svezia meridionale, manca nel resto della Fennoscandia) (BILY & MEHL, 1989: 97) e nella regione mediterranea. **Della** Spagna è nota solo della regione **pirenaica** (VIVES, 1984: 32); la conosco direttamente della Francia sud occidentale (Pyr. or.: Vernet-les-Bains), **dell'Italia** fino alla Sicilia, dei Balcani fino al Peloponneso. Presente **nella** regione **balcanica** orientale (Romania, Bulgaria), sembra **molto** rara in Asia Minore, di cui ho visto esemplari di **Kizilçahamam** (Ankara) (leg. Schurmann), Yaraligöz (Kastamonu) (leg. I. Rapuzzi), Trabzon (lectotypus di *diversipes* Pic), Artvin: abetaie fra Savsat e Cam gecidi, (m 2000), 22.6.94, (!, una Q **ombrellata** da *Abies nordmanniana*, ma probabilmente **sviluppatasi** su un **vicino** **cespuglio** di *Crataegus*), Çamlık Pass presso Izmir (leg. Wellschmeid, una Q). TSHEREPANOV, nella sua monografia sui *Cerambycidae* dell'Asia settentrionale, (1988: 75) **ne** descrive **i** vari stadi di **sviluppo** su materiale del Caucaso settentrionale. La sua **presenza** in Siberia resta da dimostrare. Anche **le** citazioni per l'Iran richiedono **conferma**. La citazione di Pic per Lenkoran (*paralectotypus* della v. *diversipes*) è da riferire a plagiatà.

Miroshnikov l'ha raccolta presso Krasnodar; io stesso la possiedo delle seguenti località: **Cauc.b.occ.**, Cerkes, Kurdzinovo, m 650, 6.6.89, Kladeč & Vorisek leg.; **idem** Adygei, Belaja fl., Chamyski, m 600; **Soci**, Dagomys, 1.7.80, **Snizek** leg. Ho esaminato, inoltre, due esemplari di Annanuri (**Gruzia**), 27128.6.1978, Hladil leg ed uno di Geok-Tapa (Caucasus), A. Schelkownikow (Coll. Pic, MNHNP).

La specie presenta una notevole variabilità, sia cromatica che di statura, cui sono riconducibili, a mio avviso senza eccezioni, le numerose forme descritte. Le dimensioni variano da 5 a 8, 5 mm: Per quanto riguarda la colorazione, Schreber parla di "*caput nigrum*, antennae *fusco nigrae*, thorax *fusco niger* ..", il che coincide, grosso modo, con l'aspetto normale degli esemplari centroeuropei, italiani e balcanici. La colorazione generale (testa, pronoto, zampe anteriori, clava femorale e tibie di quelle mediane e posteriori, parte inferiore del corpo) varia da giallo bruno a bruno rossiccio, arrivando raramente al bruno piceo; restano normalmente più chiare la base dei femori mediani e posteriori e parte delle elitre. Secondo VILLIERS (1978: 275), la forma tipica dovrebbe avere la base dei femori posteriori e mediani bruna; nella descrizione originale riportata sopra, invece, Schreber parla di zampe testacee con clava femorale nera. Solo in casi estremi, le zampe sono completamente nere: per esempio l'esemplare di Vernet-les-Bains citato sopra, il quale presenta una colorazione melanica molto estesa, che comprende, oltre alle zampe ed alle antenne, anche la testa ed il pronoto. Colorazione analoga, ma con la base dei femori mediani e posteriori largamente chiara, possiede anche un esemplare del Piemonte (Val Sesia, Scopello, leg. Pescarolo, coll. Crovato). Questo esemplare corrisponde ad *obscuripes* Müller (vedi sotto).

Gli esemplari turchi sopra citati differiscono da quelli europei e fra loro; quello di Savsat presenta una colorazione scura estesa; testa, pronoto e la parte inferiore del corpo sono di colore nero pece; tutto il resto è bruno scuro uniforme, tranne una ristretta porzione appena più chiara alla base dei femori delle zampe mediane e posteriori. Questo esemplare differisce, inoltre, dagli esemplari europei per la presenza di due grosse protuberanze oblique lucide sulla parte anteriore del disco del pronoto e per la punteggiatura molto più rada sul vertice e sulla fronte. L'esemplare di Çamlık condivide con quello di Savsat la presenza di protuberanze lucide sul pronoto, ma non la colorazione generale che è del tutto simile a quella tipica.

Del Caucaso occidentale possiedo alcuni esemplari di piccole dimensioni, che non differiscono sostanzialmente, per quanto riguarda la colorazione, dagli esemplari europei.

Biologia

Gnophyra umbellatarum si sviluppa principalmente su rami morti di Rosacee (*Malus*, *Prunus*, *Crataegus*, *Rosa*, *Rubus*), ma anche *Cornus* e *Viburnum* (DEMELT, 1966), *Castanea* e *Frangula* (SVACHA & DANILEVSKY, 1988; DANILEVSKY & MIROSHNIKOV, 1985). Una citazione di REINECK (1919: 35), ripresa da DUFFY (1953: 192), che include *Picea excelsa* e *Pinus* sp. fra le piante ospiti, appare improbabile come molte citazioni di seconda o terza mano proposte dall'autore tedesco.

= *minima* Scopoli, 1763

Necydalis minima Scopoli, 1763, Ent. Carn.: 57. Loc. typ.: Carniola.

" .. Thorace longiore prominentia lanceolata media, aliisque minoribus sparsis. Elytro rufo, testaceo, apice fusco, absque linea alba. Abdomine ubique nigro. Femoribus testaceis, clava non ovali ut in priore, sed oblonga. "

Pur in mancanza del materiale tipico, probabilmente distrutto, la descrizione originale non sembra lasciare dubbi sull'esattezza della sinonimia:

= obscuripes Müller, 1948

Caenoptera umbellatarum ssp. *obscuripes* Müller, 1948, *Atti Mus.civ. St. nat. Trieste*, 27: 65. Loc.typ.: Grociana (Carso di Trieste).

" Differisce dalla f. tipica medio-europea per le antenne e zampe quasi nere, solamente il peduncolo basale dei quattro femori posteriori giallo; anche le elitre più intensamente annerite all'apice e ai lati. Numerosi esemplari allevati da Rosa canina (Dr.Springer, 20.5.42). Alcuni esemplari anche a Divaccia. "

Come ho detto in precedenza, il taxon descritto da Müller caratterizza una particolare forma cromatica, del resto non molto diversa da quella tipica, a cui non mi sembra si possa attribuire il valore di razza geografica e che, comunque, dovrebbe chiamarsi *minima* Scopoli.

= ? depressa Motschulsky, 1845

Molorchus depressus Motschulsky, 1845, *Bull. Mosc.*, 18: 85.

Fra i sinonimi di *umbellatarum*, reperibili in letteratura, vi è anche questo taxon, la cui descrizione è la seguente: "Un peu plus grand que la précédente (Leptidea minuta), mais ne dépassant pas trois lignes. Il est plus déprime, plus large et d'un brun foncé, avec les elytres testacées. Je l'ai trouvé au Caucase et dans les environs du fleuve Oural".

Per quanto confermata da DANILEVSKY & MIROSHNIKOV (1985), che non accennano ad un esame dei tipi, la sinonimia mi sembra da dimostrare; la descrizione originale si adatta non solo alla forma di *umbellatarum* presente nel Caucaso, ma anche a *plagiata* e a *schmidti*, a cui è forse da riferire la citazione dell'Ural, su cui *depressa* godrebbe di priorità.

= diversipes Pic, 1897

Molorchus umbellatarum var. *diversipes* Pic, 1897, *Rev. Sc. Bourb.*, 10: 31. Località tipica ristretta: Trebizonde.

" .. plus ou moins brunâtre foncé avec les elytres en majeure partie d'un jaune paille, base des quatre pattes postérieures au moins de cette dernière coloration. Prothorax long, étroit, orné d'un relief lisse, médian, bien marqué et d'une partie brillante de chaque côté. Pattes longues, brunâtres, moins la base des cuisses qui est d'un jaune pâle. Diffère .. au moins par la base des cuisses plus claire que la coloration générale de ces membres.. Long. 6 mill. Trebizonde (Deyrolle) et Lenhoran (Hénon). "

Ho esaminato entrambi gli esemplari citati da PIC, di cui uno solo attribuibile a *umbellatarum*; l'altro è in realtà una *G. plagiata*. Designo pertanto quale lectotypus un maschio lungo 6 mm, perfettamente sano e ben conservato, così etichettato: Trébizonde/Th. Deyr (giallo, a stampa, originale; Type (biancastro, autografo di Pic); v. *diversipes* / Pic (biancastro, autografo di Pic); Museum Paris / Coll. Pic (bianco, a stampa). L'esame della struttura genitale (Fig.35-36) conferma la sinonimia suesposta.

Il secondo esemplare (paralectotypus) è un maschio mediocrementemente conservato, ma completo, etichettato: Lenkoran (a mano di Henon (?); Type (biancastro, autografo di Pic). Malgrado le condizioni precarie di conservazione dell'edeago (con sacco interno estroflesso), l'attribuzione di questo esemplare a *plagiata* mi sembra indubbia.

***Glaphyra plagiata* Reiche, 1877**

Molorchus plagiatus Reiche, 1877, *Bull.Soc.ent.Fr.*:123. Loc. typ.: Batoum, Russia asiatica. Materiale tipico non esaminato

Molorchus umbellatarum v. *diversipes* Pic, 1897 (partim).

Descrizione originale

".. Cette espèce, voisine de *Molorchus umbellatarum*, en diffère par le premier article des antennes plus court, par la tacle blanche des élytres en même temps plus courtes et plus larges, et par ses cuisses plus renflées en massue.."

Descrizione

Differisce da *umbellatarum*, oltre che per i caratteri già indicati da REICHE, per le antenne della femmina più corte (oltrepassano di poco la metà del corpo, mentre in *umbellatarum* raggiungono i due terzi), per il pronoto, anche nel maschio, con callosità lucide molto ridotte, per la colorazione di zampe ed antenne rossiccia anziché bruna, per le elitre più corte e ad apice arrotondato, per la forma dell'edeago con lamella dorsale lunga quanto quella ventrale (fig. 33) ed il sacco interno, oltre allo sclerite basale, solo. con sclerificazioni ridotte ad un piccolo triangolo di squame apicali (fig. 34).

Materiale tipico

Presso il MNHNP non ho potuto rintracciare nessun esemplare attribuibile alla serie tipica, peraltro non definita. E' presente un cartellino autografo di VILLIERS con l'indicazione "Type non retrouve". Sarebbe certamente opportuno designare un neotypus, ma non mi sembra opportuno farlo ora, non avendo la certezza che il materiale originario e perduto.

Distribuzione

La specie fu descritta di Batumi; PLAVILSTSHIKOV (1932: 97) la indicò genericamente della Russia sud orientale (nel 1940, più correttamente, della Russia sud occidentale), Caucaso, Transcaucasia. Lo stesso autore aggiunse più tardi (1959:1680) Kazachstan e Iran. Ho visto esemplari delle seguenti località: Abchasia, Klyc flum., Hladil leg. (NMS); Gruzia, Borzhom env.: Banis-chevi, m 1300, Vorisek leg. (NMS); Cauc. mer.occ., Peschoko Mts., 1700, Vorisek leg. (NMS); Caucasus, Gruzia (Abchazia litoralis); Caucasus, Abchazia bor., Cent. Kavkaz. chreb., Klec fl., m 1800, Klavec & Vorisek leg., 9.7.81); idem, Abchazskij chrebet, Cehalta fl., m 900, 30.6.81, Klavec & Vorisek leg.; Soci, Achun, 15.6.82, Odvarka leg.; Cauc. b. occ., Adygei, Guzeripl, m 800, 12.6.89; Krasnaja Poljana, 27.6.82, M. Danilevsky leg.; Azerbajjan; Lenkoran dis.: Dashdatuk, V.86, S. Saluk leg.; Lenkoran, paratipo di *umbellatarum* v. *diversipes* Pic (MNHNP). Iran, 80 km N.O. Bandar Pahlawi, 19.V.1965, Mission Franco Iranienne (MNHNP).

Biologia

La specie é indicata come ospite, allo stato larvale, di *Corylus*, *Fagus*, *Mespilus*, *Rhus cotinus*.

Glaphyra malmusii n.sp. (Fig. 2)

Materiale esaminato

Holotypus ♂: Anatolia sett. (Bolu), Abant, m 1400, 20.VI.93, leg. Pad. Mal (M. Malmusi); pamtypi: 1 ♂, 3 ♀♀, stessi dati dell'holotypus. Holotypus e due paratypi in mia collezione; due paratypi in coll. Malmusi (Modena).

Per le antenne nel maschio molto più lunghe e quelle della femmina molto più corte del corpo, la nuova specie appartiene al gruppo di specie che fanno capo a *umbellatarum* Schreber. Più precisamente, per il primo articolo non più lungo del terzo, e affine a *plagiata* Reiche.

Descrizione dell'Holotypus

Lunghezza mm 8. Colorazione generale bruno scura, il disco delle elitre, la clava femorale, **il secondo** articolo delle antenne e **la** base dei due seguenti bruno chiara. Fronte lucida, con punti **molto** radi e profondi, vertice e **pronoto** con punteggiatura **molto** fitta; i punti regolari, **arrotondati** ed ombelicati.

Disco del **pronoto**, **avanti** la base, con una piccola area lucida longitudinale. **Pronoto** **piu** **lungo** **che** largo, con **una** forte strozzatura longitudinale prebasale ed una **piu** **leggera** **sulla** parte **anteriore**, arrotondato e leggermente **dilatato** ai lati poco dietro della **metà**. Elitre **brune** con **una** **larga** **macchia** **comune** **discale** **piu** chiara, **appena** **piu** **lunghe** **che** larghe, prese assieme alla base, fortemente punteggiate; i punti distinti alla base, irregolari ed indefiniti verso l'apice. Parte **inferiore** **uniformemente** bruno scura; **episterni** con punteggiatura fine e regolare, **i** segmenti **addominali** pressoché lisci.

Le antenne, molto **piu** **lunghe** del corpo, oltrepassano l'apice addominale con gli ultimi tre articoli. Articoli 1°, 3" e 4" subeguali, il 5° almeno **una** **volta** e mezzo **piu**. **lungo** del 4°, i **rimanenti** subeguali e leggermente **incurvati**. Il 1° articolo lucido, bruno scuro, **cosparso** di **numerosi** grossi punti profondamente **impressi** e di **lunghe** setole erette ai due lati; il 2" bruno **chiaro**, **il** 3" ed **il** 4° bruno scuri con base chiara, solo con fine punteggiatura indistinta e **muniti** di **lunghe** setole erette, 5° e seguenti **moderatamente** **ingrossati** e ricoperti di una fittissima pubescenza rada, senza setole erette. **Zampe** bruno scure con **peduncolo** della clava femorale **piu** chiaro. **Primo** articolo dei tarsi appena **piu** corto (**zampe** anteriori) o molto **più** **lungo** (**zampe** **mediane** e posteriori) dei due seguenti **riuniti**, **clie** **sono** **uguali** fra loro. Il terzo bilobo fino alla base.

Testa, **pronoto**, base delle elitre e **zampe** ricoperti di **lunghe** setole erette **orate**; disco elitrale con **corte** setole oblique.

La serie tipica si **presenta** piuttosto omogenea; le femmine differiscono dai maschi per **le** **antenne** **che** oltrepassano di poco la **metà** del corpo, con 5° articolo **appena** **piu** **lungo** del 4°, articoli 6° e 7° subeguali, **i** rimanenti progressivamente **piu** accorciati; il **pronoto** è appena **piu** corto **clie** nel maschio.

G. malmusii n.sp., come ho detto in precedenza, è **morfologicamente** vicina alle specie del gruppo *umbellatarum*; in particolare, per **il** **pronoto** **pressoché** senza **callosità** **glabre** e lucide, per **le** **antenne** **nella** **femmina** appena **piu** **lunghe** della meta del corpo con **il** **primo** **antennomero** non **piu** **lungo** del terzo è molto vicina a plagiata Reiclie. Da questa specie **differisce**, a **prima** **vista**, per le dimensioni maggiori, per la colorazione scura di zampe ed antenne, per **la** punteggiatura elitrale **piu** **densa**.

Biologia

Tutti gli **esemplari** della **nuova** **specie** **sono** stati raccolti a vista su fiori di *Crataegus* (essenza **che** potrebbe essere anche **la** **pianta** **nutrice**), presso l'Abant Gölü nella regione di Bolu.

Glaphyra marmottani Brisout, 1863

Molorchus marttiottani Brisout, 1863, Cat. Col. Fr.:118

Loc.typ.: France, Canigou: Vernet-les-Bains.

Descrizione originale

" Long. 5, 1/3 millim. Antennes atteignant les deux tiers des cuisses posterieures .. deuxième article pres de trois fois plus petit que le troisième. Elytres .. distinctement plus courts que le corselet, surface couverte d'assez gros points enfonces, peu profonds et peu serrés; d'un brun ferrugineux sur les côtés et vers la partie inferieure, testacés sur la partie du disque rapprochee de la suture. Mâle inconnu. Trouve au Canigou par M. le Dr. Marmottan."

Materiale tipico

Non essendo definita la serie tipica, **designo** come lectotypus il solo esemplare rinvenuto in coll. **Bedel** (MNHN) in cui era **confluita** la coll. Brisout: una femmina mediocrementemente conservata, ma perfettamente riconoscibile e **corrispondente** alla descrizione, lunga **5,5 mm**, **mancante** di 10 articoli dell'antenna destra, di entrambe le **zampe** anteriori e posteriori e così etichettata: Pyr. Or./le Vernet (bianco, autografo di **Bedel**); Mus. Paris/Coll. L. **Bedel** 1922/C. **marmottani/Type** Bris. (bianco, autografo di **Bedel**); Holotype (rosso, a **stampa**, recente).

Descrizione

Specie ben caratterizzata, fra le altre del gruppo, per la forma generale più tozza, le elitre molto **corte**, fortemente divergenti all'apice, con punteggiatura molto più densa e con evidente **infossatura** preapicale (analoga a quella di *G. kiesenwetteri*), il **pronoto** più **arrotondato** e con pubescenza eretta più **fitta**, le antenne dei maschi molto **lunghe** (oltrepassano l'apice elitrale di oltre tre articoli) e con il 5° articolo lungo solo 1,3/1,5 volte più del 4°. L'edeago presenta la lamella dorsale **poco** chitinizzata, quella **ventrale** fortemente **ristretta** ed acuminata **al** centro. Il sacco **interno** è munito, oltre ai normali scleriti di base, anche di una sclerificazione distale di **forma** cilindrica. Nei parameri, l'anello basale e del doppio più lungo dei lobi, questi **sono** tozzi e fortemente sinuati all'apice.

= *discicollis* **Heyden, 1876**

Molorchus discicollis **Heyden, 1876, Deut.ent.Zeit., 20,2:383.**

Loc. **typ.**: 1 Q, bei Irrenanstalt Eichberg im Rheingau

Descrizione originale

"Fusco brunneus, antennis pedibusque dilutioribus, elytris prope suturam macula magna livida. Thorace disciformis, lato, aequaliter grosse punctato ab omnibus generis differt. Long. 7 mm."

Ho esaminato il tipo di **Heyden**: una femmina mancante di 4 articoli dell'antenna destra e 6 di quella sinistra, cartellinata "**Eichberg/ Rheingau/ Richter e discicollis/ Heyd.** (entrambi **autografi** di **Heyden**)" avendone la conferma dell'esattezza della **sinonimia**. L'**esemplare** presenta una colorazione **bruna** più scura di quelli francesi, ma non differisce da quelli **dell'Europa** centro orientale.

Distribuzione

Descritta dei Pirenei orientali francesi, la specie è presente in Spagna: Granada: La Sagra, leg. P. **Schurmann**, Francia meridionale: **Pyénées Or., Hérault**, Var, Alpes Mar., Alpes de Haute Provence, Hautes Alpes (Villiers, 1978); Svizzera: Vallese, Grigioni (Allenspach, 1973), Austria: Niederosterreich, Steiermark (Adlbauer, 1977), Germania: Hessen, **Eichberg** (loc. **typ.** di *Molorchus discicollis* **Heyden**), oltre a qualche citazione del secolo scorso, ex Cecoslovacchia: St. Boleslav (!), oltre a varie nuove località di Bohemia, Moravia e Slovacchia (Slama, 1992), Italia settentrionale, Turchia sud orientale. Le indicazioni per la Russia meridionale (**Samara**), riportate da Faust (1879), **che** cita anche **numerosi** esemplari della coll. **Ballion**, e riprese da Plavilstshikov (1932: 99), **non sono** confermate né dallo stesso Plavilstshikov (1940, 1959), né da elenchi inediti recenti (**DANILEVSKY**, in litteris). La **popolazione turca**, apparentemente isolata, va ascritta ad una razza distinta, così come quella italiana (vedi sotto).

Biologia

G. marmottani sembra strettamente legata ad essenze resinose, con particolare preferenza per *Pinus* spp. (*salzmanni*, *halepensis*, *sylvestris*); una segnalazione di

HEYROVSKY (in SLAMA, 1992), ripresa da DEMELT (1966: 63), per *Populus* sp. mi sembra poco attendibile. La ssp. *crovatoi* nov. (descritta di seguito) è stata allevata da *Abies alba*.

Glaphyra marmottani crovatoi ssp. nov. (Fig. 3)

Materiale esaminato

Holotypis ♂: Italia, Piemonte: Stresa (Novara), ex larva *Abies* sp., sfarfallamento 5.V.92, P.Crovato leg.; paratypi: 1 ♂, 4 ♀♀, stessi dati dell'holotypus, sfarfallamenti dal 9 al 16.V.92

Descrizione

Differisce dalla forma tipica della Francia meridionale per la colorazione nero pece della testa, del **pronoto** e della parte **inferiore** del corpo e per quella nero brunastra di elitre, **zampe** ed antenne; resta chiara unicamente la regione **discale** delle elitre. Per questi caratteri si avvicina alla ab. *rara* Podany (forma, peraltro senza valore **nomenclatoriale**, descritta di Vernet-les-Bains nei Pirenei **orientali** francesi). Differisce inoltre per il **pronoto** più corto, subquadrato, in entrambi i sessi **non più lungo che largo** e per il 2° ed il 3° articolo delle antenne **proporzionalmente più lunghi**; il 4° oltrepassa nettamente la base delle elitre. Nella forma tipica il **pronoto nei** due sessi è più allungato e, poiché gli antenomeri 3° e 4° sono proporzionalmente più corti, il 4° **non** oltrepassa la base del **pronoto**.

L'**unico** paratipo maschio (fig. 3), forse teratologico, differisce notevolmente dall'**holotypus**: **le antenne superano** l'apice del corpo solo con l'ultimo articolo, **presentano** il 5° articolo molto corto (solo 1,2 volte più lungo del 4°); nell'**holotypus** e nella forma tipica le antenne del **maschio superano** l'apice elitrale con almeno gli **ultimi 3** articoli), il 5° e **proporzionalmente** più lungo (almeno 1,6 volte **più** lungo del 4°).

Dedicata all'amico Paolo CROVATO di Napoli, alla cui abilità di ricercatore devo questo ed altri notevoli ritrovamenti fra i longicorni italiani.

Biologia

La **nuova** razza differisce dal tipico *trarrtrottani* anche per una diversa pianta **nutrice** della larva. Tutti gli esemplari **noti, infatti, sono sfarfallati** da rami secchi di *Abies alba*, raccolti nel parco di un **importante** albergo di Stresa. Io stesso ho potuto verificare l'**esattezza** del **reperto** tramite **ricerche** personali.

Glaphyra marmottani ssp. nov. **frischi** nov. (Fig. 3)

Molorchus marmottani: Adlbauer 1992: 495.

Materiale esaminato

Holotypus ♂ e 1 paratypus ♀: Turkey, Osmaniye: Zorbun Yayla, 7.6.1988, J. Frisch leg.; in mia collezione.

Descrizione

Differisce da *trarrtrottani* s.str. **essenzialmente** per le elitre proporzionalmente **più lunghe** ed **uniformemente** giallastre e per la peluria eretta del **pronoto** molto rada e sottile. L'**holotypus** presenta, **inoltre, l'ultimo** articolo dei tarsi posteriori bilobo solo nella **metà apicale**; nella **femmina**, come nella forma tipica, l'ultimo tarsomero è bilobo quasi **fino** alla base.

Uno studio più **accurato** di questa razza ed una più esatta valutazione dei suoi esatti rapporti con la forma **tiponomiale** potrà **avvenire** solo sulla base di più **abbondante** materiale.

Dedicato al sig. Johannes FRISCH di Gießen-Lützellinden che mi ha molto cortesemente donato i due esemplari da lui raccolti.

Biologia

I due esemplari conosciuti sono stati ombrellati da *Pinus* sp.

Glaphyra schmidti Ganglbauer, 1883

Molorchus minimus var. *schmidti* Ganglbauer, 1883, *Wien. ent. Zeit.*, 2, 12:300

Loc. typ.: Galizien, Lemberg; oggi Lvov (= Leopoli) in Ucraina.

= *salicicola* Stiller, 1935 (*nuovu sinonimiu*).

= *semenovi* Plavilstshikov, 1940 (*nuovu sinonimia*).

Molorchus kiesenwetteri var. *schmidti*: Aurivillius, 1912:267

Molorchus (s.str.) *kiesenwetteri* (partim) + ab. *schmidti*: Harde, 1966

Glaphyra kiesenwetteri var. *schmidti* + var. *salicicola*: Villers, 1978: 276

Molorchus kiesenwetteri: Cherepanov, 1981 (partim ?)

Molorchus kiesenwetteri (partim) + *semenovi*: Danilevsky in Svacha & Danilevsky, 1988: 206

Molorchus umbellatarum: Mamaev & Danilevsky, 1975: 187 (partim).

Descrizione originale

" .. zwei bei Lemberg in Galizien gesammelte Stücke eines *Molorchus* .. deren Zugehörigkeit zu *minimus* Scop. auf den ersten Blick wenig einleuchtet. Beide differieren von der typischen Form desselben durch den bis auf eine kurze, glatte, mediane Längsschwiele überall gleichmässig gross und dichtgedrängt punktierten, glanzlosen Halsschild, auf dessen Scheibe keine Spur der für *minimus* charakteristischen, glänzend glatten, seitlichen Längsschwiele bemerkbar ist. Man wäre geneigt diese Form für eine selbständige Art zu halten, würde sie nicht in allen anderen wesentlichen Charakteren mit *minimus* übereinstimmen. .. Übergangsstücke sind mir nicht bekannt. "

GANGLBAUER descrisse *schmidti* come varietà di *umbellatarum*, che attribuiva a Linnaeus, 1767 e che riteneva, per questo, sinonimo di *minimus* Scopoli, 1763. Aveva tuttavia notato poca somiglianza fra i due insetti, al punto che li avrebbe considerati come specie distinte, se non fosse che non trovava altro carattere, tranne la conformazione del pronoto, utilizzabile per separarli.

Grazie alla cortesia del dr. H. SCHÖNMANN (NHMW), ho potuto esaminare i due esemplari citati da GANGLBAUER: un maschio (lectotipus, presente designazione), privo della zampa posteriore destra e degli ultimi tre articoli dell'antenna destra. L'esemplare porta i seguenti cartellini: illeggibile (manoscritto); Schmidt/ Gebel/ 1883.IV (bianco a stampa); Typus (rosso a stampa, recente). Una femmina (paralectotipus), così cartellinato: Schmidt-Göbel/ Lemberg. 1882.VII (a mano, autografo di Schmidt-Göbel ?); Typus (rosso a stampa, recente). La data del primo esemplare si riferisce, forse, al trasferimento della collezione Schmidt al Museo di Vienna.

Descrizione dell'Holotipus.

Lunghezza mm 6,5. Testa, pronoto, scutello e tutta la parte inferiore del corpo di colore bruno rossiccio. Elitre, antenne e zampe giallastre. Testa con punteggiatura densa e grande; pronoto ricoperto da punti rotondi, ombelicati, più addensati ai lati, più radi sul disco dove è evidente un'area lucida allungata, appena sotto la linea mediana. Elitre allungate, prolungate ben oltre l'attaccatura delle zampe posteriori, di colore giallo aranciato uniforme, con leggera, ma evidente depressione preapicale, ricoperta da punteggiatura forte ed uniforme, ben distinta quasi fino all'estremo

apice. Antenne appena piu lunghe del corpo, articoli 3° e 4° subeguali, ciascuno appena piu corti del primo, il 5° 1,2 volte piu lungo del 4°. Testa, pronoto, base delle elitre, zampe e parte inferiore del corpo ricoperti da folte e lunghe setole erette giallastre.

G. schttiidi, fino ad oggi considerata una forma di kiesenwetteri, e specie ben distinta; la punteggiatura del pronoto, costituita da punti rotondi ed ombelicati e la mancanza di una depressione preapicale sulle elitre sono caratteri evidenti e sufficienti per separarla agevolmente da kiesetiwetteri. Per la punteggiatura del pronoto e assimilabile alle specie del gruppo *umbellatarum*, da cui si distingue immediatamente per la minore lunghezza delle antenne che, nel maschio, non superano (o superano al massimo con l'ultimo articolo) l'apice del corpo.

In base all'esame dei tipi, a schmidti Ganglbauer sono evidentemente riferibili, come sinonimi, *salicicola* Stiller dell'Ungheria e semenovi Plavilstshikov dell'Asia Centrale (Kirgizia, Uzbekistan, Kazakhstan). E' vero che L'*holotypus* di *salicicola* possiede antenne piu lunghe (oltrepassano l'apice del corpo con l'ultimo articolo), ma in altri esemplari della serie tipica le antenne non differiscono da quelle di schmidti.

Anche semenovi è difficilmente separabile da schmidti; il confronto con alcuni esemplari topotipici (Alma Ata) non ha evidenziato che piccole differenze, mentre l'unico esemplare dell'Uzbekistan che ho esaminato non è, in pratica, differenziabile da schttiidi. Differenze sono riscontrabili nella conformazione dei tubercoli antennali e nello spazio che li separa sul vertice: in alcuni esemplari kirgizi e, soprattutto, in due di Lyrik (Lenkoran) i tubercoli antennali sono bruscamente rilevati sul vertice che, di conseguenza, è piu stretto; negli esemplari europei i tubercoli sono obliquamente rilevati sul vertice e lo spazio interantennale è piu largo. Ritengo, tuttavia, che questo rientri nella variabilità della specie. Una grande variabilità presenta anche l'apice dell'VIII tergite che può essere arrotondato, subtriangolare o fortemente sinuato al centro.

Materiale esaminato

Galizia: Lemberg (Leopoli = Lvov) (serie tipica di schmidti) (NHMW); Ungheria, Szeged (serie tipica di *salicicola* (TMB); idem, leg. K. Gasko !, NMS), idem, leg. Ordska; Mako, leg. B.Gasko; Vacz, leg. Lorenç; Kazakhstan meridionale: Alma Ata (!), Pamfilov, ecc.), Kirgizia orientale (dintorni di Frunze) (Plavilstshikov, 1940, 1959, sub semenovi); Kazakhstan, Alma Ata, e.l. 1988, Biza leg.(!); Kirgizia, Dsjalal - Abad Town, ex larva *Malus*, 20.1.1992, O. Mehl leg. (!); idem Fergansky Mts, Kara-Alma, 1500 m., O. Mehl leg.(!); Uzbekistan, Taskent: Aktas, leg.?, ex coll. Hladil (NMS); Uralsk, Reitter leg.(!, NMS); Caspi M. Gebiet: Lyrik (Leder - Reitter) (!); Lenkoran (Leder (Reitter) (!). Uno di questi due esemplari porta il seguente cartellino autografo di Reitter: "*apicipennis* n. 1910".

Distribuzione

Per quanto si può arguire in base al materiale esaminato, la specie occupa un areale molto vasto, seppure disgiunto, esteso dall'Europa orientale, attraverso le alture del Kazakhstan, fino alle pendici degli Urali a nord e dalle montagne dell'Asia Centrale al Mar Caspio a sud. Le località attualmente conosciute mostrano una distribuzione puntiforme con stazioni isolate in Europa (Ucraina e Ungheria), forse di difficile interpretazione, ma che non rappresentano certamente una anomalia nella casistica biogeografica. Non è escluso, d'altronde, che molte (se non tutte) le citazioni asiatiche e russe attribuite a kiesenwetteri si riferiscano, invece, a schmidti e che l'isolamento di talune popolazioni sia solo apparente. Di questo stesso awiso sembra anche DANILEVSKY (in SVACHA & DANILEVSKY, 1988: 207), secondo cui *Molorchus kiesetiwetteri* sensu Cherepanov (1981) sarebbe, in realtà, semenovi. Lo stesso DANILEVSKY (l.c.) cita *semenovi* anche di Turkmenia: Ipai-Kala; questo e

probabilmente esatto, anche alla luce della presenza di *schmidti* nella regione caspica occidentale.

Biologia

G. schmidti si sviluppa su essenze arboree, anche cespugliose, non resinose. STILLER descrisse *salicicola* su una serie di esemplari allevati da *Salix* sp. e su questa stessa pianta e stata rinvenuta anche di recente (Gasko, Lorenç, Ordska, leg.). Gli esemplari centro asiatici sono stati allevati in gran parte da *Malus* sp. (O. Mehl leg.); DANILEVSKY (l.c., sub *semenovi*), la cita anche di *Eleagnus*, *Cerasus*, *Populus*, *Salix*, *Prunus*. A queste sono, inoltre, da aggiungere alcune delle essenze riferite da vari autori a *kiesenwetteri*. Le date di sfarfallamento degli esemplari esaminati vanno dal 17 aprile al 17 giugno (sub *salicicola*).

= *salicicola*, 1935 (Fig. 5)

Caenoptera salicicola Stiller 1935, Mitt. Deut. Ent. Ges., 5 (1934): 37

Loc. typ.: Ungheria, Szeged.

Descrizione originale

"Das erste Fühlerglied ist so lang oder etwas länger als das dritte.. Flügeldecken bräunlichgelb, hinter der Mitte gegen die Spitze langsam zunehmend.. Die Fühler reichen beim m. etwas über die Mitte, beim w. überragen sie das Abdomen um ungefähr Fühlergliedlänge. Halsschild länger als breit ... Die Scheibe abgeflacht, mit kleiner, länglicher, glatter Mittelschwiele, welche dieser Art niemals ganz fehlt. Der Halsschild ist stark und sehr dicht, besonders an den Seiten, beiderseits der Mittelschwiele oft runzlig punktiert. Infolge der dichten Puntierung wenig glänzend oder matt.."

STILLER aveva esattamente individuato nella punteggiatura del pronoto il carattere per distinguere la sua specie dalle altre: "Trotzdem ist die Art hauptsächlich an der Form und Skulptur des Halsschildes sofort zu erkennen uns von den nächstverwandten Arten leicht zu unterscheiden.."

Grazie alla cortesia del dr. O. MERKL (TMB), ho potuto esaminare l'intera serie tipica. Si tratta di 9 maschi e due femmine, tutti ottimamente conservati; il lectotipus (presente designazione) (Fig. 5) è un maschio lungo 7,5 cm., così cartellinato: 1) Ujszeged/Hungaria/Victor Stiller, sul retro e riportata la data: 1933.VI/17 (a mano di Stiller; 2) Coll. Stiller; 3) Holotipus ♂ 1934/Caenoptera/salicicola/ Stiller (bianco, bordo rosso, museale recente). Gli altri esemplari (paralectotipi) portano cartellini analoghi, ma, in qualche caso, con diverse date: *salix*, 934; IV.29; 17.IV.1933. Considero paralectotipus anche un esemplare cartellinato: Szeged, 29.IV.34 conservato presso il MNHN.

Oltre alla forma tipica, STILLER aveva separato due forme di colore senza grande significato (*maculata* e *pallidipennis*), rappresentate nella serie tipica da uno e due esemplari rispettivamente.

= *semenovi* Plavilstshikov, 1940,

Molorchus semenovi Plavilstshikov, Fauna Ussr, 22: 167,659

Loc. typ.: Sowjet Dzhungarei: Dzhetyssu, Alma Ata; Fluss Ili, Dzharkent; Frunze; Fluss Tschu; (Materiale tipico non esaminato)

Lo stesso PLAVILSTSHIKOV riteneva la sua nuova specie "molto vicina" a *kiesenwetteri* e specialmente alla sue forme *schmidti* e *salicicola*:

"Mit *M. kiesenwetteri* Muls., besonders mit seinen Morphen (m. *schmidti* Ganglb., m. *salicicola* Stiller am nächsten verwandt; durch folgende Merkmale getrennt: Halsschild deutlich flacher, robuster und mehr parallelsseitig, Flügeldecken kürzer, beim m. nach hinten deutlich stärker verengt, Fühler etwas kräftiger, Halsschild und Flügeldecken gleichmässiger und regelmässiger punktiert..."

PLAVILSTSHIKOV, in definitiva, separava *semenovi* da *kiesenwetteri*, proprio per i caratteri utilizzati da Stiller per separare, da *kiesenwetteri*, il suo salicicola.

Glaphyra tenuitarsis Holzschuh, 1981

Molorchus (s.str.) *tenuitarsis* Holzschuh, 1981, Kol.Rund., 55: 97

Loc. typ.: Turchia sud orientale: Namrun, descritto su un solo maschio.

= *sterbai* Adlbauer, 1988, nec Heyrovsky, 1936

Materiale tipico

Non ho esaminato il tipo unico, conservato nella coll. Holzschuh, ma possiedo oltre un centinaio di esemplari da me raccolti personalmente, la cui determinazione è stata confermata dal collega austriaco.

Descrizione

Questa specie e l'affine *bassettii* Sama di Cipro, sono caratterizzate dalla forma cilindrica e dalla punteggiatura del pronoto molto densa, costituita da punti contigui, rotondi ed ombelicati; dalla colorazione bruno scura (quasi neri sono il pronoto e l'apice delle elitre); la forma robusta, con zampe ed antenne corte e forti; le antenne con articoli più corti e più tozzi che nelle altre specie.

Distribuzione

G. tenuitarsis è specie nota unicamente dei Monti Tauri nella Turchia sud orientale; descritta su un solo esemplare raccolto presso Namrun (ora Camliyayla) dove, peraltro, non mi risulta sia più stata raccolta, è nota anche dei dintomi di Goksun (Kahraman Maras), ex larva *Cedrus libani*, oltre cento esemplari sfarfallati fra W.83 e W.84 (1); Turchia mer. or.: Pozanti, VII.83, leg. Hladil (NMS). Legata a *Cedrus libani*, e forse presente in tutta la parte anatolica dell'areale di distribuzione della pianta nutrice; non ne ho visto tracce, tuttavia, sui Tauri di Panfilia (regione di Antalya). A Cipro e sostituita da una specie vicariante (*G. bassettii*), presente unicamente in un popolamento relitto di *Cedrus*, a sua volta isolatosi riproduttivamente (*C. libani* ssp. *brevifolia*).

Biologia

La larva scava una lunga galleria subcorticale, al termine della quale si interna nel legno per impuparsi. Il ciclo biologico richiede due anni; trascorre il primo inverno come larva nella galleria subcorticale, il secondo come larva matura o pupa in celletta. Gli sfarfallamenti avvengono in prevalenza in maggio; gli adulti non frequentano fiori. In natura (Goksun), il 31.V.84, la maggior parte degli sfarfallamenti era già avvenuto; restavano nel legno pochi adulti immaturi, pupe e larve. Da legno prelevato lo stesso giorno, ho ottenuto l'anno seguente 133 esemplari, con sfarfallamenti, in laboratorio, così suddivisi: 30% dal 22 al 24 marzo, 23% dal 13 al 29 aprile, 47% dal 3 al 13 maggio.

= *sterbai* Adlbauer, 1988, nec Heyrovsky, 1936

ADLBAUER (1988:277), sulla base di esemplari da me raccolti a Goksun (Turchia sud orientale) ed attribuiti da HOLZSCHUH a *tenuitarsis*, avendo notato convergenze fra le descrizioni di *Molorchus kiesenwetteri* ab. *sterbai* Heyrovsky, 1936 e *tenuitarsis* Holzschuh, 1981, ritenne il secondo sinonimo del primo, che elevo a specie distinta senza, peraltro, averne esaminato il tipo unico (ADLBAUER, in litt.).

HOLZSCHUH (1991: 44) osservo che *sterbai* (descritto come aberrazione e quindi senza valore nomenclatoriale) se, in forza del lavoro di ADLBAUER ed in base al Codice di Nomenclatura, diveniva nome disponibile, assumeva però ADLBAUER, 1988 come autore ed anno di descrizione, divenendo, pertanto, sinonimo di *tenuitarsis* Holzschuh, 1981.

Questa interpretazione, tuttavia, non è esatta. Se è vero, infatti, **che** *sterbai* Adlbauer è **uguale** a *tenuitarsis* Holzschuh, con tutta **probabilità** non è lo stesso **taxon** descritto con lo stesso **nome** da Heyrovsky. In definitiva, ADLBAUER non ha elevato a specie *sterbai* Heyrovsky, **che** peraltro **non** conosceva, ma ha rinominato, senza peraltro darle la descrizione, *tenuitarsis* Holzschuh.

Molorchus kiesenwetteri ab. *sterbai* Heyrovsky, 1936 resta tuttora senza valore tassonomico; **nonostante** le ripetute sollecitazioni e l'interessamento dei colleghi S. BILY e J. JELINEK, **non ho potuto esaminarne l'holotypus**, conservato in coll. Heyrovsky presso il Narodni Muzeum (Praha), ma da tempo **inviato** in studio ad un altro collega.

***Glaphyra bassettii* Sama, 1992**

Glaphyra bassettii Sama, 1992, *Lanibillionea*, 92: 302

Loc. typ.: Cyprus, Nicosia: Cedar Valley, m 1100-1300

Distribuzione

Stessa conformazione **generale** di *tenuitarsis* Holzschuh, da cui **differisce** per la punteggiatura del **pronoto** molto irregolare ed **intervallata** da **numerose aree** lucide; in *tenuitarsis* la punteggiatura è più uniforme, ma sul disco è presente una stretta area longitudinale lucida di estensione **variabile**. Ne differisce, **inoltre**, per il **rapporto** di lunghezza **elitre/pronoto**, con **le prime** più corte del **secondo**, per **le elitre** fortemente divergenti all'apice e per **la densa** e profonda punteggiatura **che** ricopre la parte **inferiore** del corpo. In *tenuitarsis* l'addome presenta una punteggiatura rada e fine **che** lascia i tegumenti **relativamente** lucidi.

Distribuzione e biologia

G. bassettii, specie endemica di Cipro di cui è nota unicamente della Cedar Valley, nella regione del M. Trypilos, rappresenta **la** vicariante cipriota di *tenuitarsis*, così come **la** sua essenza **nutrice** (*C. brevifolia*) rappresenta **la** vicariante di *C. libani*. Si sviluppa in **rametti** di piccole dimensioni precedentemente disseccatisi per l'attacco di un altro Cerambicide (*Axinopalpis barbarae* Sama), anch'esso **endemico** dell'isola e parassita primario, **specifico** del Cedro. **Passa** l'inverno come larva matura, gli **sfarfallamenti** avvengono normalmente in maggio. Biologia come nella specie precedente.

***Glaphyra kiesenwetteri* Mulsant & Rey, 1861**

Molorchus kiesenwetteri Mulsant & Rey, 1861, *Ann. Soc. Linn. Lyon*, 2, 8: 173

Neotypus ♂: Germania (?), coll. Kiesenwetter (ZSM), G. Sama des. 1994

Molorchus (Sinolus) kiesenwetteri Mulsant, 1862: 228

Caenoptera (Sinolus) kiesenwetteri, Planet, 1924: 127

Descrizione originale

La descrizione non precisa la composizione **della** serie tipica, ne **la sua** provenienza; **la** frase "*Cette esptce a été découverte par M. de Kiesenwetter ..*" permette di localizzarne in Germania **la** patria, mentre **il fatto** **che** venga indicata la sola lunghezza del maschio, fa **pensare** **che** gli autori non conoscessero **la femmina**. Incerta è anche **la** localizzazione del materiale tipico, non presente a Parigi ne a Lyon, **probabilmente** conservato, ma non identificabile come tale, nella coll. Kiesenwetter. **La** descrizione originale, tuttavia, e **la** successiva ridescrizione, **sono** **sufficienti** per individuare **chiaramente** **la** specie.

"Long. 0,0067. Dessous du corps, tête et prothorax noir; antennes d'un testacé fauve; elytres d'un roux testacé, avec le tiers postérieur d'un brun fauve. Prothorax assez fortement ponctue; sans reliefs en dessus. Elytres a peine aussi longuement prolonges que les hanches posterieures; arrondies a l'extremité.. Antennes plus longuement prolongees que le corps chez le mâle.. hérissées de poils longs et clairsemés sur les cinq premiers articles; le deuxieme de

moitié, environ aussi long que le troisième. Prothorax .. élargi d'avant en arrière en ligne presque droite, jusqu'aux deux tiers de la longueur de ses côtés, sensiblement plus large dans ce point que la tête fortement ou assez fortement ponctué, sans reliefs apparents, noir hérissé de poils obscurs. Elytres .. arrondis à l'extrémité, une fois environ plus longs que larges à la base, munis d'un rebord très étroit, planiuscules, chargées d'une gibbosité sensible sur les tiers postérieur, offrant après l'écusson une fossette suturale, commune, ovale, prolongée presque jusqu'à la moitié de leur longueur. Peu densément et assez finement ponctués, d'un roux testacé, avec le tiers postérieur d'un brun fauve, hérissées de poils obscurs. Premier article des tarses postérieurs moins long que le deux suivants réunis. "

Successivamente, MULSANT (1862: 228) precisa: "cette espèce se trouve en Dalmatie, en Allemagne et plus rarement dans les parties orientales et méridionales de la France". Aggiunge, inoltre, alcuni dati morfologici anche della femmina: ".. antennes d'un cinquième environ plus longues que le corps (mâle) ou un peu moins prolongées que lui (femelle). Antennes a premier article au moins aussi grand que le troisième, celui-ci à peu près égal au quatrième; le cinquième visiblement plus long que le quatrième; le dixième plus grand (mâle) ou plus court (femelle) que le troisième."

Materiale tipico

Dallo Zoologische Staatssammlung München, al quale avevo richiesto eventuale materiale tipico della specie, ho ricevuto due esemplari della coll. Cl. Müller (comprendente i materiali della collezione Kiesenwetter). Secondo il collega G. SCHERER, che desidero ringraziare sentitamente, non è certo che gli esemplari inviati siano effettivamente tipi di *M. kiesenwetteri*. Non avendone trovato traccia presso i Musei che costituzionalmente dovrebbero conservarli, mi sembra del tutto ragionevole designare come neotypus uno degli esemplari suddetti. Le ragioni che mi inducono a farlo sono le seguenti: 1) Le parole dei descrittori "cette espèce a été découverte par M. de Kiesenwetter" inducono a pensare che nella collezione Kiesenwetter debba trovarsi l'esemplare maschio oggetto della descrizione stessa; 2) la designazione di un neotypus si rende necessaria per la stabilità della nomenclatura in considerazione della grande confusione che regna nel gruppo. 3) L'esemplare designato corrisponde bene alla descrizione originale e, soprattutto, alla definizione attuale della specie.

Designo come neotypus un maschio lungo 6,5 mm, perfettamente conservato, ben corrispondente alla descrizione originale tranne che nella colorazione della testa e del pronoto. La descrizione parla di colorazione nera; il neotypus possiede testa e pronoto di colore bruno rossiccio, ma ritengo, come ho potuto riscontrare spesso negli esemplari del secolo scorso, che la colorazione più chiara possa essere riferita ad uno sbiadimento dei tegumenti per l'azione del tempo o della luce. Non ritengo necessario ridescrivere il neotypus per il quale rimando alla descrizione originale ed alle note che seguono. L'esemplare è munito dei seguenti cartellini bianchi, a stampa, non originali di Kiesenwetter, della cui calligrafia non c'è traccia: "Kiesenwetter"; "Sammlung/Cl. Müller" e dei seguenti più recenti: "Zool. Staatsslg."; "Molorchus kiesenwetteri".

Come ho detto in precedenza, *kiesenwetteri* possiede caratteristiche proprie, che permettono di separarla senza difficoltà dagli altri gruppi: innanzitutto la punteggiatura del pronoto, costituita da punti profondi, radi, non contigui e non ombelicati, le elitre con una netta impressione preapicale, le antenne del maschio appena più lunghe del corpo. Il pronoto è fortemente ristretto alla base e meno distintamente nella parte superiore, presenta una protuberanza laterale, di estensione variabile, appena sotto la metà; la punteggiatura rada rende evidente una piccola area lucida arrotolata o longitudinale nella regione discale sotto la linea mediana. Le elitre sono in genere giallastre o bruno chiare con la parte apicale oscurata, presentano una evidente infossatura postscutellare, una preomerale che rende gli

omeri ben pronunciati ed una vasta depressione preapicale. La testa ed il pronoto sono ricoperti da numerose lunghe setole erette; le elitre presentano setole oblique di media lunghezza alla base e più corte sul disco. Per il resto, la descrizione originale e quella successiva, parzialmente riportate qui sopra, identificano sufficientemente questa specie, anche se occorrerà tener conto della grande variabilità individuale. Il pronoto può essere allungato (specie nei maschi) o più o meno convesso sul disco (particolarmente nelle femmine), con protuberanza laterale più o meno evidente, punteggiatura più o meno addensata e colorazione variabile dal giallo bruno al nero pece. Le elitre, normalmente bicolori, possono essere uniformemente bruno scure e più o meno lucide. Alcuni esemplari dell'Europa orientale sono ricoperti da peluria eretta più abbondante e più lunga.

Gli esemplari del Mediterraneo orientale costituiscono una popolazione distinta (più volte descritta con nomi diversi), caratterizzata da una colorazione generalmente più scura, con pronoto bruno scuro o nero pece ed elitre unicolori brune: (*hircus* Abeille, vedi sotto). A prima vista, *hircus* e *kiesenwetteri* potrebbero essere considerate due specie distinte, se non fosse per la presenza, in alcune località dell'Europa orientale, di esemplari attribuibili ad *hircus*, conviventi con i più tipici *kiesenwetteri* e con tutte le forme di passaggio fra i due.

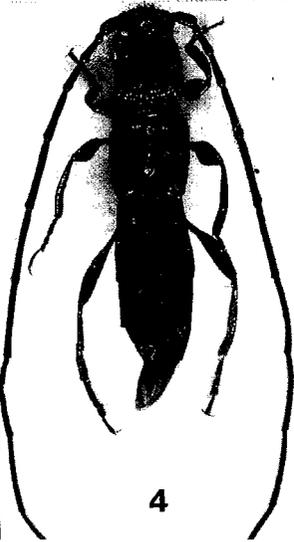
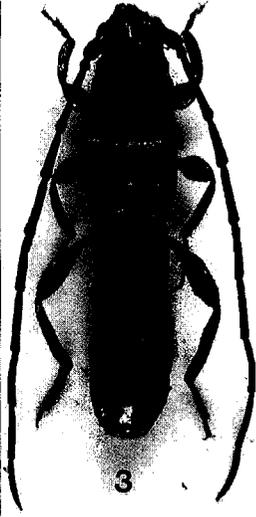
Distribuzione

La specie, nel suo insieme, presenta una distribuzione di tipo mediterraneo orientale (o, più in dettaglio, centroeuropea a gravitazione prevalentemente sud orientale, irano-anatolica). È citata genericamente di Francia da MULSANT; PLANET (1924: 127), che l'aveva perfettamente identificata, dandone descrizione e disegni molto chiari, cita esemplari francesi delle collezioni Faure-Biguet e Marmottan. PLANET (1924:128) la indica dei Pirenei Orientali (un esemplare di questa provenienza è presente presso il MNHNP), Picard (1949:74) delle Alpi Marittime: St. Martin-Vesubie e di Mulhouse. VILLIERS (1978:276) riporta queste ultime località che, tuttavia, ritiene dubbiose. È certamente presente in Italia, Svizzera, Germania (di cui mancano però segnalazioni recenti), Austria, Jugoslavia, Romania, Bulgaria. Le indicazioni relative all'Asia Centrale sono da riferire ad altre specie (per esempio a *schmidti* Ganglbauer o a forme inedite); quelle riferite a Caucaso, Transcaucasia, Iran, Asia Minore e Vicino Oriente, almeno a giudicare dal materiale che ho esaminato, sono riferibili alla ssp. *hircus* Abeille.

Ho esaminato materiale delle seguenti località: Francia: Provence (ex coll. Granger, MNHNP), Pyr. Or.les (ex coll. Sicard, MNHNP); Italia settentrionale: Piemonte: St. Pierre, Piemonte (s.l.); Lombardia: Varzi (leg. Magistretti); Emilia: Piacenza (leg. Migliorini), P. Penice; Germania: Neuritschein (?) (ex coll. V. Trappen, NMS); Repubbliche Ceca e Slovacca: Weisskirchen (Mähren), Slov. mer., Sturovo, leg. Strejcek; Slov., Trencin, leg. Sekera (tutti NMS); Ungheria: Balatonfüred, leg. Gasko (NMS); Balatonszepezd, leg. Blaha; Aszof, leg. Gasko; Boksanbanya, leg. Merkl; Macedonia: Krusevo, leg. Schurmann; Bulgaria (Stara Planina): Wesil lewski pr. Karlowo, leg. Wrase; Arkutino, leg. Kochourek (NMS); Bulharsko, Chormanli (NMS).

Biologia

Secondo la bibliografia attuale *G. kiesenwetteri* si svilupperebbe su svariate essenze, con particolare predilezione per le conifere dei generi *Pinus*, *Abies*, *Cedrus*; talora su *Salix* (cfr. anche Villiers 1978: 277). Per quanto a mia conoscenza questi dati sono palesemente errati; le uniche piante ospiti certe sono Rosacee dei generi *Prunus*, *Malus*, *Crataegus*, *Amygdalus*; in Emilia (Piacenza) è stato allevato da *Salix* sp. Le indicazioni relative al *Cedrus* sono da riferire a *sterbai* Heyrovsky, i riferimenti a *Salix* sono da attribuire a *salicicola* Stiller (vedi sopra). Trascorre l'inverno precedente lo sfarfallamento come larva matura o pupa; gli adulti si rinvergono sulle infiorescenze delle piante nutrici delle larve.



***Glaphyra kiesenwetteri* ssp. *hircus* Abeille, 1881 (Fig.7)**

Molorchus hircus Abeille, 1881, Nouv. Faits de l'Abeille, 2, 34: 133

Loc.typ.: 4 ex. Bloudan (Anti Liban).

Molorchus hircus: Pic, 1899 (citazione di Damasco).

= *castanipennis* Reitter, 1912

= *angorensis* Pic, 1912

= *anatolicus* Adlbauer, 1988.

Molorchus kiesenwetteri : Danilevsky & Miroslinikov, 1985 (partim).

Si tratta di un'entità poco nota, descritta del Libano, raccolta in Siria e diffusa in tutta la regione anatolico - caucasica e nel Vicino Oriente, di cui ritengo interessante riproporre parzialmente la descrizione originaria.

".. Antennes robustes, atteignant l'extrémité des cuisses postérieures, d'un brun ferrugineux, surtout au sommet, 2e article globuleux, 3e et 4e subgaulés. Prothorax noir brun, plus long que large, ayant sa plus grande largeur après l'entrelacement subit de la base, a surface régulièrement convexe et avec des gros points un peu espacés .. Elytres plus larges que le prothorax, aussi long que lui, à épaules saillantes, mais sans fossette humérale, fortement déprimées autour de l'écusson .. a surface couverte de gros points irréguliers et assez serrés, de couleur uniforme et un peu plus claire que l'avant corps. Bloudan (Anti Liban) sur des églantiers, en mai; 4 exemplaires. "

Materiale tipico

Presso il MNHN ho potuto rintracciare solo tre dei quattro esemplari della serie tipica. Designo quale lectotypus il solo maschio presente, perfettamente corrispondente alla descrizione, lungo 6,8 mm, mancante di 10 articoli dell'antenna sinistra, munito delle seguenti etichette: *hircus*/Antiliban (giallastro a mano di Pic); Type (giallastro a mano di Pic); Museum Paris/Coll. M. Pic (bianco a stampa). I paralectotipi sono due femmine lunghe rispettivamente 6,5 e 6 mm, entrambe mancanti di alcuni antenomeri; la prima porta i cartellini seguenti: BLD (bianco a stampa); *Molorchus/hircus/Ab.* (grande etichetta rettangolare bianca, a mano di Abeille); Museum Paris/1919/Coll. A. De Perrin (bianco a stampa). La seconda porta solo i cartellini "Bld" e "Museum Paris/Coll. A. de Perrin".

Descrizione

Questa forma differisce dal vero *kiesenwetteri* per la colorazione uniforme bruno rossiccia delle elitre, per il pronoto di colore più scuro, con punteggiatura più rada e quindi più lucido, in genere più convesso sul disco e maggiormente arrotondato ai lati, senza una evidente strozzatura nella parte anteriore e con quella prebasale meno accentuata. In considerazione dalla presenza di forme di passaggio o, addirittura, di esemplari non distinguibili da *hircus* nella fauna europea, questo taxon deve essere considerato solo una razza di *kiesenwetteri*.

La razza, nel suo insieme, presenta la stessa variabilità propria di *kiesenwetteri*: pronoto più o meno allungato o convesso con peluria eretta (bionda o biancastra) e punteggiatura più o meno rada e colorazione nera o bruno pece. Un esemplare di Erevan presenta setole erette sul pronoto più fini che negli esemplari di Nachicevan e di Damasco.

Distribuzione

Oltre a quelli della serie tipica, ho esaminato i quattro esemplari raccolti da Pic a Damasco e conservati nella sua collezione (MNHN); riferisco inoltre ad *hircus* numerosi esemplari delle seguenti provenienze: Nachicevan, Buzgov, ex larva Rosa, M. Danilevsky leg.; Armenia, Jerevan, S.Becvar leg.; Anatolien, Ak-Chehir, Korb leg. (paratypus di *kiesenwetteri* ab. *castanipennis* Reitter (TMB)); Turchia, Angora, 1906 (tipi di *Molorchus kiesenwetteri angorensis* Pic (MNHN)); Turchia, Mersin: Namrun (Çamlıyayla), G. Magnani leg. (2 paratipi di *Molorchus*

kiesenwetteri ssp. *anatolicus* Adlbauer), S. Turkey, V.78, P. Brandl leg., Afsin (K.Maras), K. Hadulla leg. Alla stessa sottospecie appartengono anche gli altri esemplari citati di Turchia da Adlbauer, sub *Molorchus kiesenwetteri anatolicus*: Bilecik S. Izmit; Nainrun; Kizilçahamam, Koroglu dagl. N Ankara; Yarpuz N Akseki; Yaraligoz N Kastamonu; Cevizli NE Akseki; Akseki..

Biologia

Gli esemplari della serie tipica furono raccolti su *Rosa selvatica*, quelli di Damasco furono raccolti da Pic su raini morti di alberi da frutta. DANILEVSKY (Nachicevan) l'ha ottenuta in serie da *Rosa*. SVACHA (in SVACHA & DANILEVSKY, 1988: 206, sub *kiesenwetteri*) la segnala di *Amygdalus*. Il collega ed amico dr. S. LUNDBERG (Lulea, Svezia) l'ha ottenuto da raini di Mandorlo provenienti dalla Turchia meridionale (Akseki).

= *castanipennis* Reitter, 1912

Molorchus kiesenwetteri ab. *castanipennis* Reitter, Fauna Germ., 1912: 27.

Loc. typ.: Kleinasien, Araxestal.

".. einfarbig hell kastanienbraun .."

Forma senza valore nomenclatoriale; l'esame di un paratypus di Ak Chehir (Turchia centrale), conferma la sinonimia con *hircus* Abeille.

= *angorensis* Pic, 1912

Caenoptera kiesenwetteri v. *angorensis* Pic, 1912, Mat. Long., 8, 2: 3.

Loc. typ.: d'Asie: Angora.

" Etroit, très brillant, noir, antennes et pattes plus ou moins rousses, élytres roux, largement obscurcis au sommet, fortement impressionné longitudinalement sur le disque, ... ponctuation forte et plus ou moins espacée; prothorax long, relativement étroit, ... ponctuation forte, plus ou moins Ccartee; antennes n'atteignant pas, ou dépassant un peu, le sommet de l'abdomen, suivant les sexes. Long. 5 mill. - Paraît différer de *kiesenwetteri* M.R. par le 2e article des antennes plus court, le prothorax moins large, les élytres plus fortement impressionnés. "

Ritrovati due esemplari della serie tipica: un maschio ed una femmina (lectotypus e paralectotypus), che ho ripreparato in quanto incollati su un unico cartellino, perfettamente sani e ben riconoscibili ed etichettati "Angora, 1906" (manoscritto di Pic) e "Museum Paris/Coll. M. Pic." L'esame di questi esemplari non lascia dubbi sulla sinonimia con *hircus* Abeille.

= *anatolicus* Adlbauer, 1988.

Molorchus kiesenwetteri ssp. *anatolicus* Adlbauer, 1988.

Loc. typ.: Kilikis. Taurus, Erdemli W. Mersin.

Possiedo due paratipi di Çamlıyayla di questa forma e, grazie alla cortesia dell'autore, ho potuto esaminare quelli delle altre località citate (vedi sopra); come ho detto in precedenza, non vi sono costanti differenze fra gli esemplari anatolici ed i veri *hircus* del Medio Oriente. Occorre ricordare, del resto, che gli esemplari anatolici erano già stati descritti da Pic col nome di *angorensis*.

Nathrioglaphyra n. gen.

Specie tipo: *Molorchus heptapotamicus* Plavilstshikov, 1940

Tarsi anteriori nel maschio con articoli corti e subtriangolari, il primo appena più lungo di ciascuno dei due seguenti. Tarsi anteriori nella femmina con tutti gli articoli cilindrici, il primo evidentemente più lungo di ciascuno dei due seguenti. Nei due sessi, l'unghia appena più corta dei tre tarsomeri riuniti, il terzo articolo bilobo

solo all'apice. Le tibie, in particolare le **mediane** e le **posteriori**, appiattite. **Antenne** nei due sessi molto più corte del **corpo**, 1° articolo più corto del 3°, 5" più lungo del 3". **Tutti** gli articoli lucidi, solo con rade setole erette molto corte. **Pronoto** esagonale con una evidente protuberanza **laterale mediana**, quasi **piatto** sul disco dove sono presenti alcuni larghi punti **ombelicati superficiali**. Elitre subparallele, molto più **lunghe** del **pronoto**, **prolungate** ben oltre l'attaccatura dei femori posteriori, leggermente convesse sul disco, **senza** traccia di evidenti depressioni, ricoperte da una punteggiatura molto rada e da una fine microscultura **che** le rende opache. Ultimo **segmento addominale**, nel **maschio**, **fortemente** convesso e con un profondo intaglio circolare all'apice (Fig. 32). Coxe **anteriori** chiuse posteriormente.

Differisce da *Glaphyra* Newman per la conformazione dei tarsi, il **rapporto** di lunghezza fra i singoli **tarsomeri**, il terzo articolo bilobo solo all'apice; le antenne con gli articoli molto allungati e senza la **densa** pubescenza feltrata **che** in *Glaphyra* ricopre **gli** articoli dal 5" all'11°; il **pronoto** esagonale, **senza** evidenti **strozzature** trasversali ne callosità **discali**, con la maggiore larghezza nella **parte mediana**; le elitre molto **lunghe** e **parallele**, convesse ed arrotondate lateralmente, ricoperte da una leggera microscultura **che** le rende opache. Questa particolare conformazione dona a questo **insetto**, **particolarmente** agli individui di minori dimensioni, l'aspetto di un *Nathrius*. L'ultimo tergite e l'apparato **genitale** maschile, **infine**, sono del tutto particolari. La conformazione **delle** coxe anteriori, chiuse posteriormente, è **particolarmente** importante, in quanto questo carattere viene normalmente utilizzato per separare *Molorchus* da *Glaphyra*.

Appartengono a questo **genere** due taxa: *heptapotamicus* Plavilstshikov e *amigdali* Holzschuh, forse da riferire, come sembrano ritenere i colleghi russi (Danilevsky in litt.), ad un'unica specie; il problema verrà brevemente **discusso** più sotto.

Natlrioplapyra heptapotamica Plavilstshikov, 1940 (status novus)
Molorchus heptapotamicus Plavilstshikov, 1940, Fauna Ussr, 22: 163,658
 Loc. typ.: Sowjet Dzhungarei: Ilijskoje am Fluss Ili.

Conosco un solo esemplare di **questa** specie (Kazachstan, Ili - river, 16.V. 61, Kostin leg.) **che** ho potuto studiare **grazie** alla cortesia dell'amico Danilevsky e **che** corrisponde abbastanza **bene** alla descrizione originale. Il carattere principale utilizzato da Holzschuh per separare *amigdali* da *heptapotamicus* risiede nella conformazione del **pronoto**, **che** Plavilstshikov, per la sua specie, definisce "... 1,5 mal länger als an der Basis breit .. auf der Scheibe abgeflacht; längs der Mitte sehr breit und flach längsgefurcht.. beiderseits der Längsfurche mit einer langen und flachen Schwiele.. ". L'esemplare sopra citato presenta, in effetti, un'area glabra e lucida sulla linea mediana del **pronoto** (dove *amigdali* presenta una leggera protuberanza), ma Plavilstshikov ha certamente esagerato l'**importanza** di questo carattere. In ogni **caso**, l'unico **esemplare** esaminato e le differenze comunque presenti rispetto ad *amigdali* (vedi sopra) **non** consentono di **confermare** con sicurezza la sinonimia ipotizzata (in litteris) dai **collegli** russi.

Natlrioglapyra amygdali Holzschuh, 1979 (status novus)
Molorchus amygdali Holzschuh, 1979, Kol. Runds., 54: 114
 Loc. typ.: Uzbekistan, Aman Kutan (Samarkand).

Distribuzione

Uzbekistan, Aman Kutan (Samarkand), J. Lorenç & F.Navratil leg. (loc. typ.); Uzbekistan, Aktas (Taskent), J. Lorenç leg.; Kazakhstan, Cingan (Caktal. chreb.), J. Lorenç leg.; Tadzikistan, Pendziken, V. Kuban leg.

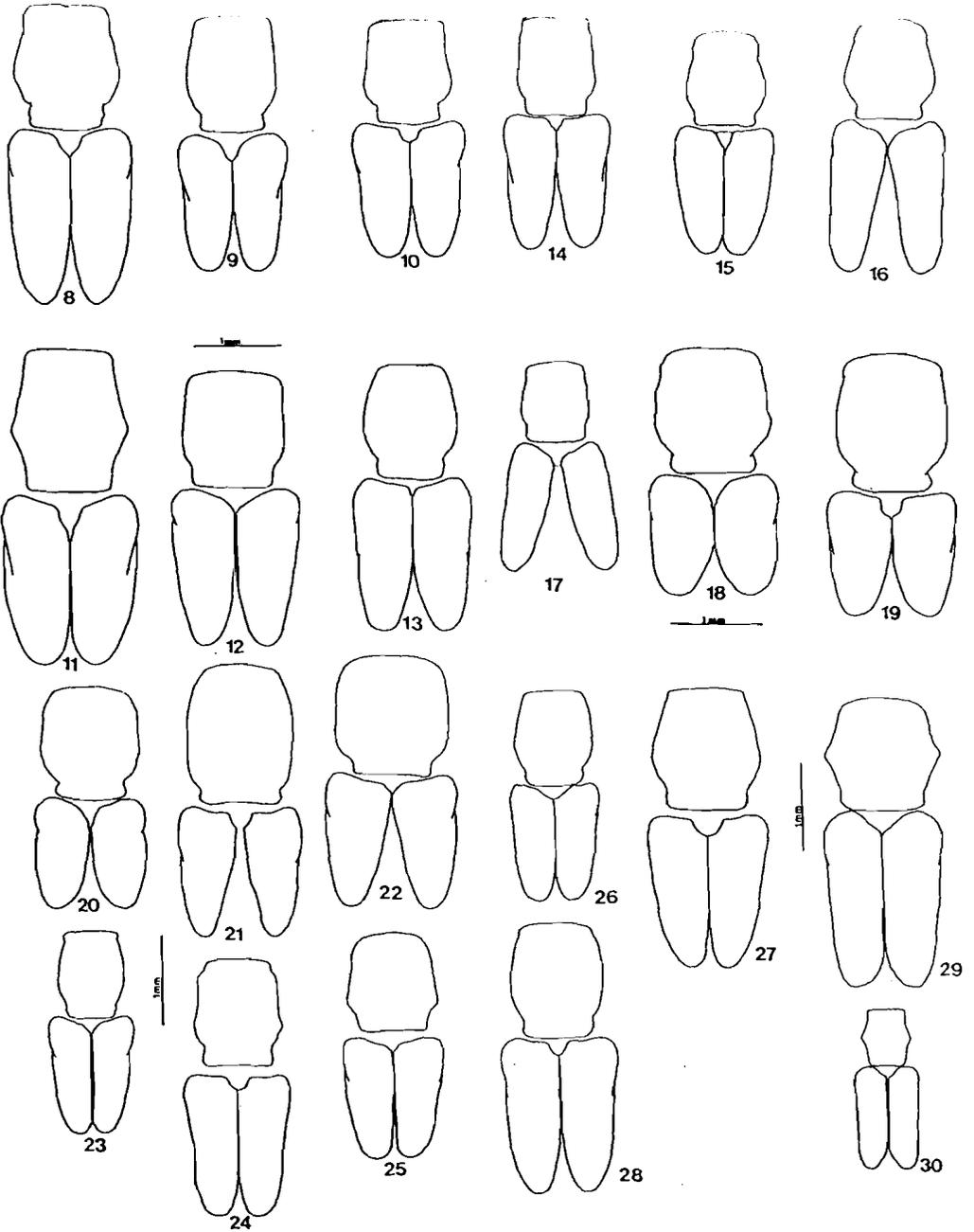
HOLZSCHUH distinse la sua specie da *Molorchus heptapotamicus*, che conosceva solo per la descrizione originale, per la colorazione piu scura, la peluria chiara, il pronoto meno allungato, senza solco mediano e senza callosità laterali. Il confronto fra una serie di *amigdali* (fra cui un paratypus) delle provenienze sopra citate ed un solo *heptapotamicus* (dct. Danilevsky), ha evidenziato differenze nella forma e nella punteggiatura del pronoto e nella microscultura elitrale. Il pronoto presenta strozzature molto meno evidenti tanto al margine anteriore che a quello posteriore ed una punteggiatura piu densa e presente anche sulla linea mediana; la scultura elitrale, piu densa ed irregolare, rende l'insetto piu opaco.

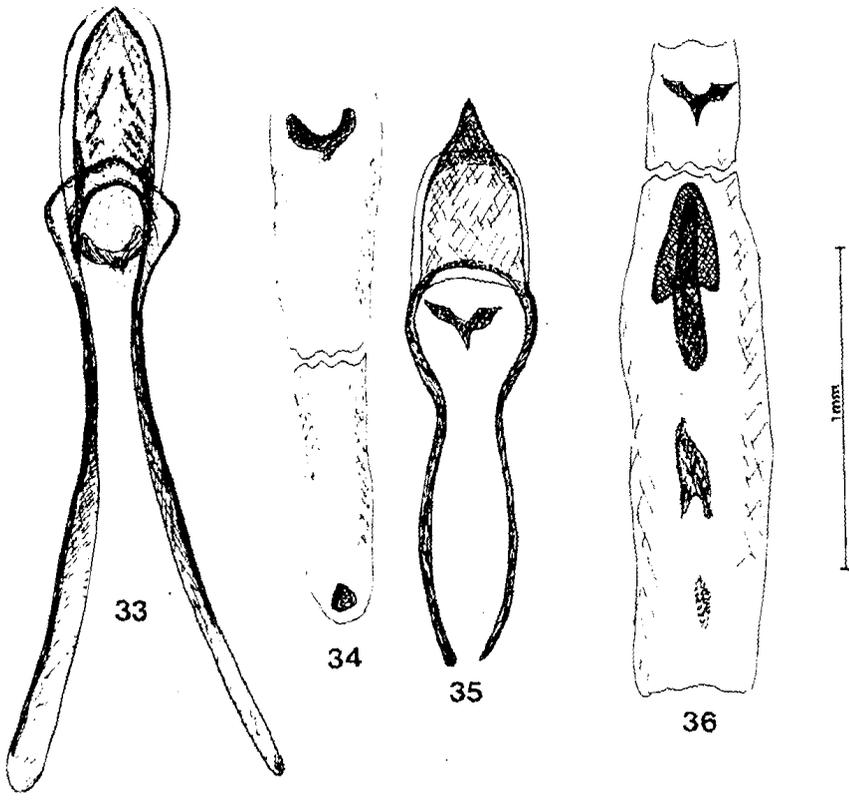
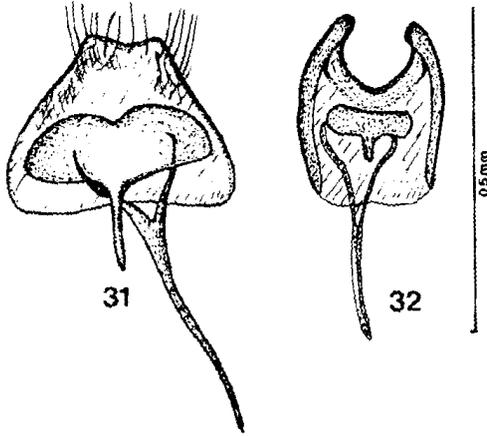
Biologia

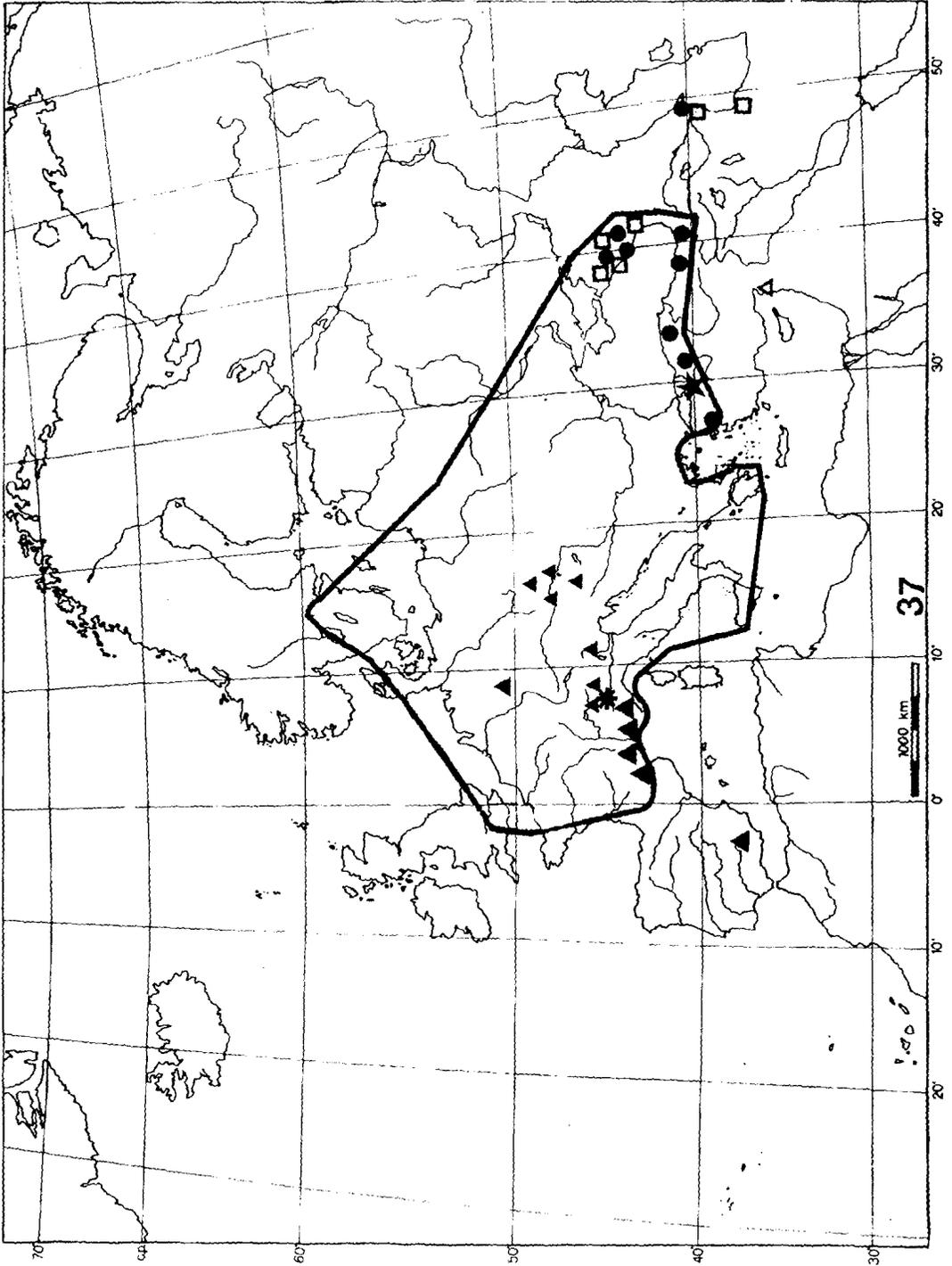
La specie e attualmente nota solo di *Amigdalus* sp.

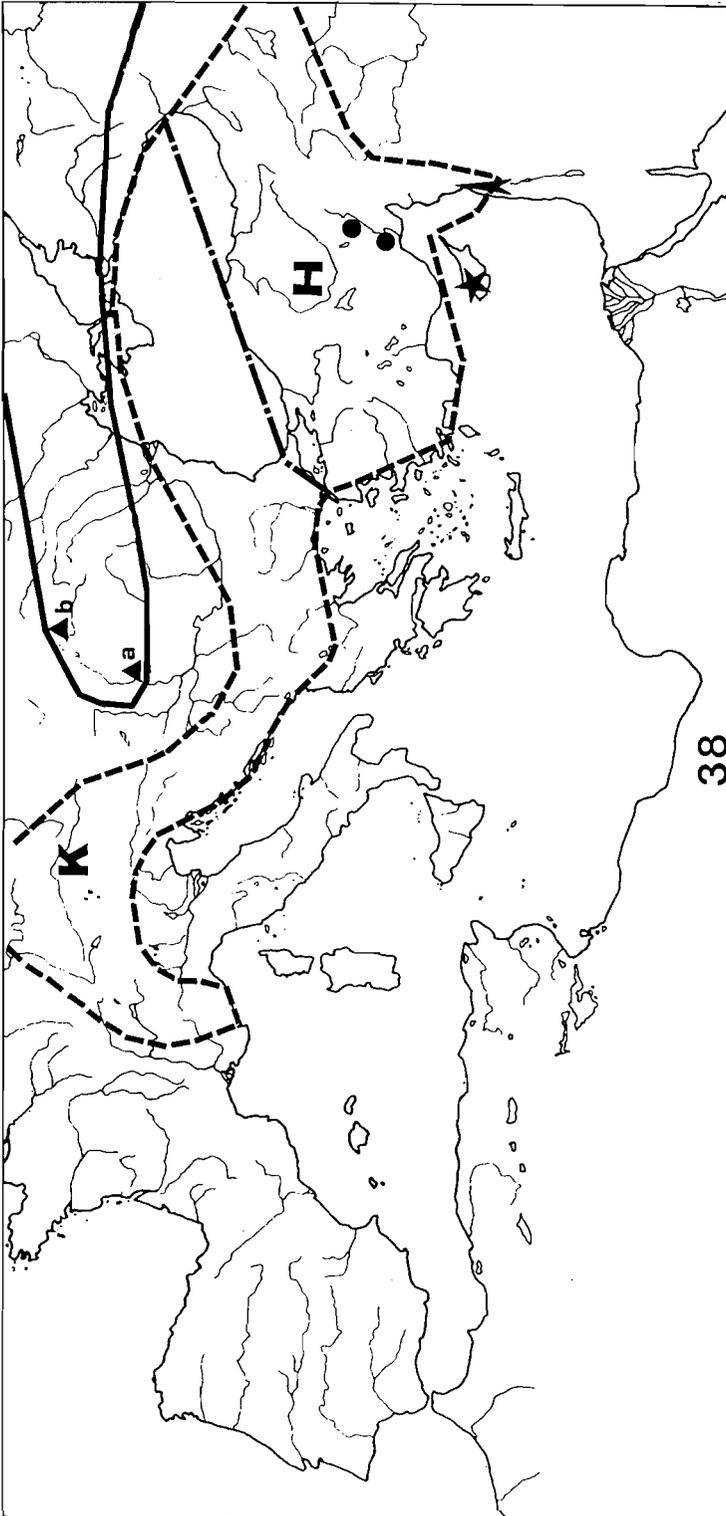
Bibliografia

- ADLBAUER K. 1988 - Neues zur Taxonomie uod Faunistik der Bockkäferfauna der Turkey - *Entomofauna*, 9, 12: 257 - 297.
- ADLRAUER K. 1992 - Zur Faunistik und Taxonomie der Bockkäferfauna der Turkey II - *Entomofauna*, 13, 30: 485-512
- ALLENSPACH V., 1973 - *Insecta Helvetica*, 3, Coleoptera Cerambycidae, Catalogus: 1-216
- AURIVILLIUS C., 1912 - in Junk & Schenckling: *Coleopterorum Catalogus*, 39: Cerambycidae, Cerambycinae: 1 - 574
- CHEREPANOV A.I., 1991 (1981) - Cerambycidae of Northern Asia. 3. *Lamiinae*: part 2, Oxonian Press, New Dehli: 1-308. Traduzione in inglese dell'originale del 1981 - Usachi sevemoi Azii, 2,1 Cerambycinae - Nauka, Novosibirsk: 1-215.
- DANILEVSKY M.L., MIROSHNIKOV A.I., 1985 - Cerambycidae of Caucasus. An identification key - Krasnodar Station of Forest Protection: 428 pp. (in russo)
- DEMELT C.V. - 1966 - Bockkäfer oder Cerambycidae. Biologie mitteleuropäischer Bockkafer unter besonderer Berücksichtigung der Larven - Die Tierwelt Deutschlands, G.Fischer Verlag, Jena: 1-115, 9 Taw.
- DLJFFY E.A.J., 1953 - A monograph of the immature stages of British and imported timber beetles (Cerambycidae) - *British Museum (Natural History)*: 1:338, 219 figg., 10 Tav.
- FAIRMAIRE L., 1864 - In Jacquelin Du-Val. Genera des Coléopt. d'Europe: 1-284 (Cerambycidae: 113-203)
- FAUST J., 1879 - Beiträge zur Kenntniss der Käfer des europäischen und asiatischen Russlands mit Einschluss der Küsten des Kaspischen Meeres - *Horae Soc. ent. Ross.*, 14 (1878): 1-27 (113-189).
- GANGLBAUER L., 1883 - Ueber einige Bockkäfer - *Wien. ent. Zeit.*, 2, 12: 297-300
- HARDE K.W., 1966 - *Fam. Ceramb.*, in H.Freude, K.W.Harde, G.A.Lohse. Die Kafer Mitteleuropas, 9: 1-94
- HORION A., 1974 - Faunistik der Mitteleuropäischen Käfer. 12:Cerambycidae - Bockkafer - Ueberlingen - Bodensee: 1-228
- MAMAEV B.M., DANILEVSKY M.L., 1975 - Lichinki zhukov-drovosekov (Larvae of Limber beetles) - *Nauka*, hloscow: 1-282 (In russo).
- MÜLLER G., 1949-53 - I Coleotteri della Venezia Giulia. II: Coleoptera Phytophaga * Pubbl. n.4, *Centro Sperim. agr. for.*, Trieste: 1-685
- MULSANT E., 1862-63 * Histoire naturelle des Coléoptères de France. *Longicornes - Ann. Soc. imp. Agric.*, Hist. nat. Arts utiles Lyon: 1 - 590.
- NEWMAN E., 1840 - Entomological notes - *The Entomologist*, 1:19
- PANIN S., SAWLESCU N. 1961 - Fauna Republicii Populare Romine, *Insecta*, 10,5: Coleoptera, Cerambycidae:523 pagg., 29 Taw.
- PIC M., 1899 - Notes sur quelques Coléoptères d'Orient - *Bull. Soc. ent. Fr.*:231 - 232
- PLAVILSTSHIKOV N.N., 1932 - Cerambycidae. II (Cerambycinae II). In: *Bestimmungstabellen der Europäischen Coleopteren*. E.Reitter, Troppau: 1-145
- PLAVILSTSHIKOV N.N., 1940 - Insectes, Coléoptères. Cerambycidae, II in: Fauna URSS - Ed. Acad. Sci. Urss, Leningrad: 1-784
- PLAVILSTSHIKOV N.N., 1959 - New species and forms of Cerambycidae from Kirgizia and Kazakhstan * *Zool. Zhurn.*, 38,11: 1678-1682
- REINECK G., 1919, Die Insekten der Mark Brandenburg - *Deut. ent. Zeit.*, suppl.: 1-92
- REITTER E., 1912 - Fauna germanica. Die Käfer des Deutschen Reiches. IV: 1-236. Cerambycidae: 1-72, taw.:129-140
- SLAMA M., 1992 - Katalog Ceskych a Slovenskych Tesariku. In Heyrovsky: Tesarikoviti - Cerambycidae, ried. a cura di M. Slama, Ed. Kabourek, Zlin: 347-366.
- SVACHA P., DANILEVSKY M.L. 1988 - Cerambycid larvae of Europe and Soviet Union (Coleoptera, Cerambycidae). Part II - *Acta Univ.Car.*, Biologica, 31 (1987): 121- 284
- THOMSON, 1864 - *Systema Cerambyidarum*: 150
- VILLIERS A., 1978 - Encyclopédie Entomologique, XLII: Faune des Coléoptères de France.I: Cerambycidae - Ed. Lechevalier, Paris, 611 pp., 1802 figg.
- VIVES E., 1984 - Cerambycidos (Coleoptera) de la Peninsula Iberica y de las Islas Baleares, *Treb. Mus. Zool. Barcelona*, 2, 137 pp.









Didascalia delle figure

Fig. 1. *Glaphyra plagiata* (Reiche) ♂ di Lenkoran.

Fig. 2. *Glaphyra malmusii* sp. nov. HT ♂.

Fig. 3. *Glaphyra marmottani* ssp. *crovatoi* nov. PT ♂.

Fig. 4. *Glaphyra marmottani* ssp. *frischi* nov. HT ♂.

Fig. 5. Lectotipus ♂ di *Caenoptera salicicola* Stiller = *Glaphyra schmidti* (Ganglbauer).

Fig. 6. *Glaphyra kiesenwetteri* Mulsant & Rey neotipus ♂.

Fig. 7. PT ♂ di *Molorchus kiesenwetteri* ssp. *anatolicus* Adlbauer (Turchia, Icel: Çamlıyayla) = *Glaphyra kiesenwetteri* ssp. *hircus* (Abeille).

Fig. 8/13 - Profilo di elitre e pronoto di *Glaphyra umbellatarum* (Schreber), Austria: Hartriegel (8), *G. plagiata* (Reiche), Abchazia: Klyc flum. (9), *G. plagiata* (Reiche), Lenkoran (10); *G. malmusii* nov. (holotipus) (11), *G. salicicola* (Stiller) (= *schmidti* Ganglbauer), Paralectotipus (12, 13).

Fig. 14/19 - Profilo di elitre e pronoto di *Glaphyra schmidti* (Ganglbauer), Kazachstan: Alma Ata (14), idem, Kirgizia (15), idem, M. Caspio: Lyrik (16), idem Lenkoran (17), *G. marmottani* ssp. *crovatoi* nov. (HT) (18), *G. marmottani* (Brisout), Francia: Argeles (19).

Fig. 20/24 - Profilo di elitre e pronoto di *Glaphyra kiesenwetteri* ssp. *anatolica* (Adlbauer) (= *k.* ssp. *hircus* Abeille), PT di Turchia: Çamlıyayla (20), (Abeille), Nachicevan (22), idem, Turchia: Ak.Chehir (23), *Nathrioglaphyra heptapotamica* (Plavilstshikov), Tadzikistan (24).

Fig. 25/30 - Profilo di elitre e pronoto di *Glaphyra marmottani* ssp. *frischi* nov., holotipus (25), *G. bassettii* Sama, Holotipus (26), *G. tenuitarsis* (Holzschuh), Turchia: Göksun (27), *G. kiesenwetteri* (Mulsant & Rey), Ungheria: Balaton Fured (28), idem, Krusevo (29), *G. kiesenwetteri* ssp. *hircus* (Abeille), Siria: Damasco (30).

Fig. 31/32 - VIII tergite di *Glaphyra umbellatarum* (Schreber) (31) e *Nathrioglaphyra heptapotamica* (Plavilstshikov) (32).

Fig. 33/36 - Edeago (visione dorsale) e sacco interno di *Glaphyra plagiata* (Reiche), Iran, 80 km N.O. Bandar Pahlavi (33-34) e di *G. umbellatarum* (Schreber), Tr, Trebizonde (lectotipus di *G. umbellatarum* v. *diversipes* Pic), (35-36).

Fig. 37 - Areale di distribuzione conosciuto di *Glaphyra umbellatarum* (Schreber) (linea continua e cerchi pieni), *G. plagiata* (Reiche) (quadrati vuoti), *G. malmusii* n.sp. (stella), *G. marmottani* (Brisout) (triangoli pieni), *G. marmottani* ssp. *crovatoi* nov. (asterisco), *G. marmottani* ssp. *frischi* nov. (triangolo vuoto).

Fig. 38 - Areale di distribuzione conosciuto di *Glaphyra kiesenwetteri* (Mulsant & Rey) (linea tratteggiata) (K = *G. kiesenwetteri* s.str.; H = *G. kiesenwetteri* ssp. *hircus*); *G. schmidti* (Ganglbauer) (linea continua) (i triangoli pieni indicano le località tipiche rispettivamente di *G. schmidti* "b" e *salicicola* Stiller "a"); *G. tenuitarsis* Holzschuh (cerchi pieni neri); *G. bassettii* (Sama). La freccia indica la località tipica di *Molorchus kiesenwetteri* ab. *sterbai* Heyrovsky.